

Kennedy annuncerà martedì una parziale mobilitazione

In decima pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità
15 giorni L. 500 45 giorni 1.400
30 giorni 950 60 giorni 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 28796/Intestato a: l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via del Taurini 19, Roma.

VENERDI' 21 LUGLIO 1961

I FRANCESI BOMBARDANO DAL MARE E DAL CIELO LA POPOLAZIONE CIVILE

Accaniti combattimenti a Biserta mentre i tunisini si armano in massa

La Tunisia rompe le relazioni con la Francia - Operai e soldati occupano una fabbrica all'interno della base francese resistendo all'assalto dei parus - Autoambulanze mitragliate - Burghiba: "Non cederemo." - Ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU

Argomenti

Lo slogan di De Gaulle

Ieri, abbiamo sintetizzato il nostro primo commento ai tragici fatti di Biserta con un titolo: «Biserta e Berlino». Volevamo mettere in chiaro il senso più generale della crisi internazionale che sta investendo, come un uragano, questo nostro mondo, e definire, in modo sommario, se si vuole, ma chiaro, gli schieramenti e le forze che si fronteggiano. Volevamo dire alla gente: ecco, vedete, coloro che parlano di una «crociata della libertà» per Berlino occidentale (che nessuno minaccia) sono gli stessi che a Biserta bombardano e mitragliano le popolazioni e cioè al «nobile» scopo di impedire al tunisino di essere padrone in casa propria. Sono cioè le forze della grande borghesia imperialista e reazionaria che, in Europa, preme sulle frontiere del mondo socialista e sogna la rivincita, mentre in Africa cerca a tutti i costi di mantenere una solida base di sfruttamento coloniale. E' il famoso «mondo libero» come viene concepito — anche se con notevoli contrasti interni e sfumature — a Washington, a Parigi, a Bonn, a Bruxelles, a Roma.

Ebbene, ieri stesso il governo De Gaulle ha lanciato la sua parola d'ordine. Che è la stessa nostra, ma esattamente rovesciata: «Berlino e Biserta». Andiamo al sodo, dice De Gaulle a tutti i suoi alleati. Siamo impegnati in una comune battaglia antisovietica che ha il suo centro a Berlino. Indebolire la Francia, come si vede, è la stessa cosa che indebolire la base militare di Biserta, nel cuore del Mediterraneo, signora di indebolire lo schieramento occidentale per Berlino. Conclusione: lasciatemi mano libera in Africa.

L'aggressione colonialista si aggrava

Nuovi rinforzi di truppe inviati da Parigi a Biserta

L'incaricato di affari tunisino lascia la Francia - Dibattito all'Assemblea nazionale dove il governo cerca di rigettare la responsabilità su Tunisi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Il conflitto tra la Francia e la Tunisia è esplosa drammaticamente. A Biserta si è messo in moto un gran maglio di guerra che sarà difficile arrestare. Gli ambienti politici parigini simulano costernazione, il governo rigetta tutte le responsabilità su Tunisi, il primo ministro e il ministro degli esteri hanno fatto alla Camera e al Senato dichiarazioni che tendono soprattutto a dimostrare l'indomutabile: la perfetta buona fede e l'innocenza ferita della Francia, che si stava componendo con tutti i crismi dell'onestà. Ma il cannone tuona dalle postazioni francesi e il fuoco falcia indistintamente soldati, donne e bambini tunisini sulle barricate erette per manifestare contro la presenza militare francese sul territorio di un paese libero e sovrano.



PARIGI — Il premier De Gaulle interrogato dai giornalisti dopo il colloquio con De Gaulle all'Eliseo (Telefoto)

Ci sarebbero già parecchie centinaia di morti e feriti

TUNISI, 20. — La battaglia di Biserta ha assunto ormai l'aspetto di un vero e proprio conflitto le ostilità, dopo aver infuriato per tutto il giorno, continuano durante la notte. Il numero dei morti e dei feriti è tuttora imprecisato, ma si sa sicuramente che esso ammonta a parecchie centinaia. Morti e feriti si contano numerosi anche tra i francesi.

Solo a Menzel Burghiba, qualche chilometro a sud di Biserta, nella tarda serata i francesi hanno ucciso trentacinque dimostranti. I bombardamenti francesi a tarda notte proseguono ancora aerei B-26 di fabbricazione americana sganciano bombe alla luce di razzi illuminanti. Altri B-26 sono avanti, più a sud, in aiuto di soldati francesi mitragliando un folto gruppo di volontari tunisini. Bombardati sono state anche le autoambulanze della Mezzaluna Rossa tunisina che sono andate quasi tutte distrutte. I B-26 hanno distrutto anche la caserma dei vigili del fuoco di Biserta e i loro lanci e i loro mitragliatori sono indiscriminatamente stati presi di mira anche un gruppo di giornalisti, lo inviato speciale dell'Express ed un altro giornalista sono rimasti gravemente feriti.

I francesi mitragliano tutte le luci che vedono ed ogni macchina che passa e bombardano o mitragliano. Le barricate erette dai tunisini intorno al perimetro della base navale sono attaccate duramente dall'artiglieria francese, che lancia missili aria-terra.

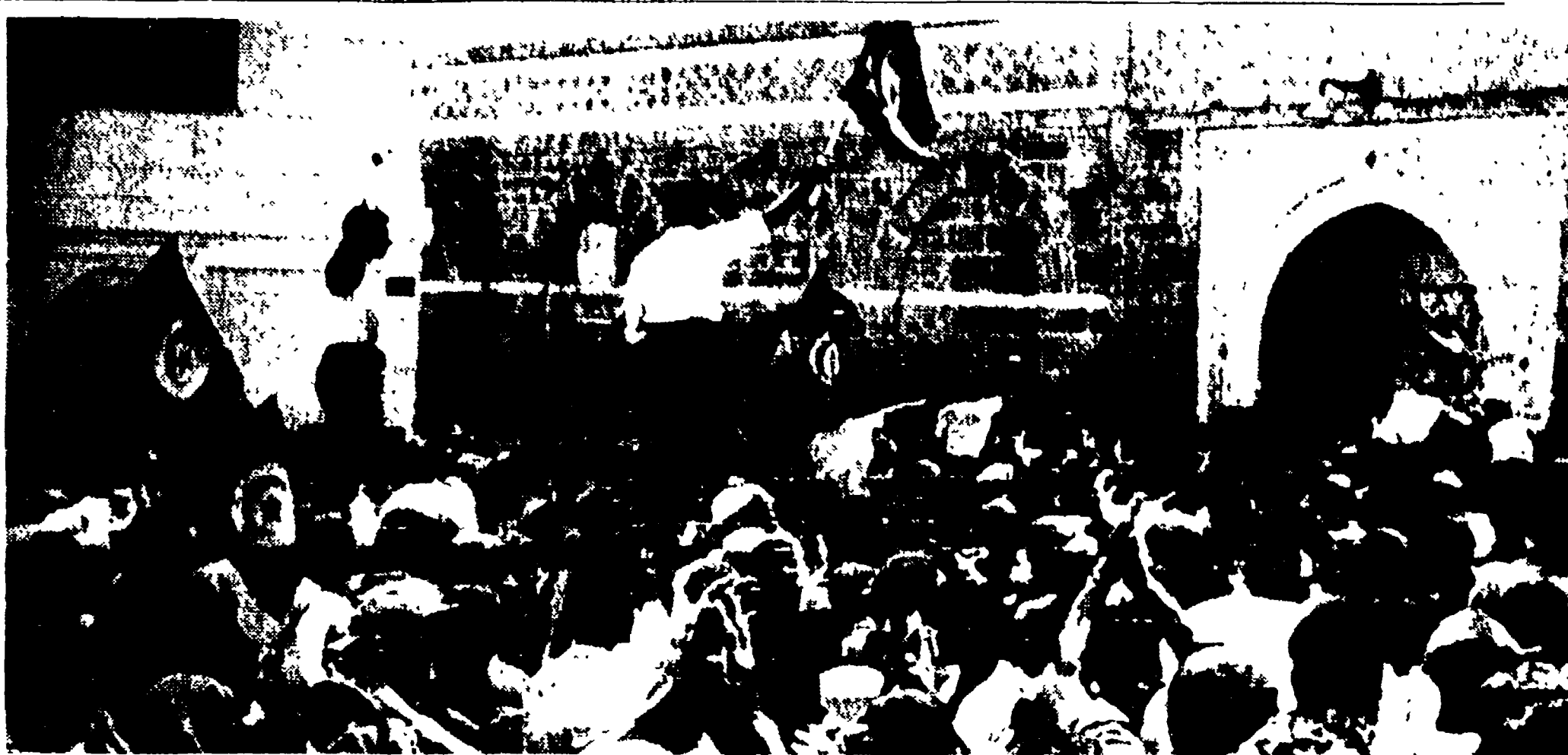
Dopo violenti scontri, truppe francesi hanno devastato il centro di Biserta che si trova nei pressi della Pechera, occupata dai tunisini durante la notte. Nella battaglia del cimitero si sono arresi 50 morti ed oltre 100 feriti. Entro il perimetro della base francese sono morti altri 800 paracadutisti. I rinforzi continuano ad affluire. Nella serata si sono avuti scontri anche nei pressi del posto sahariano 233 dove aerei hanno avvertito il fuoco aereo battuto di volontari tunisini nelle regioni di Fort Carouet e Fort Saint Terroir. Attualmente controllati dai francesi che hanno intensificato l'attività di reparti militari in tutte le zone del Sahara confinanti con la Tunisia.

Da questa mattina le relazioni diplomatiche tra la Tunisia e la Francia sono interrotte. La misura è stata presa dal governo di Burghiba, ed è evidentemente il meno che poteva essere fatto. Per tutta la giornata i reparti militari tunisini, i volontari, le donne e i ragazzi che si sono attestati o manifestati davanti alla base militare di Biserta, hanno messo in moto una macchina bellica poderosa. Gli episodi di salubrità dell'azione tunisina per reclamare la sovranità di Biserta, l'erosione dei reparti militari e civili che attaccano la base al grido di «morte ai colonialisti» come gli atti militari francesi sono stati riassunti questa mattina dal presidente Burghiba in persona. La voce rotta per l'emozione Burghiba ha parlato davanti ad un folto gruppo di giornalisti mentre lo attendevano tutti i membri del governo della Repubblica tunisina, che avevano, in un momento prima conclusa una riunione di emergenza del gabinetto.

«Vere operazioni di guerra — ha detto il presidente tunisino — sono in corso da ieri. Tutti i mezzi della guerra moderna sono messi in atto sul nostro territorio, eguali a quelli che noi abbiamo conosciuto nel conflitto 1939-45. Una potenza francese e in fase operante dinanzi alle coste tunisine. Vere di caccia in ondate successive attaccano con aerei e bombe la guardia nazionale e i civili, e la guerra contro le forze della nostra repubblica fatte scendere in campo per impedire la esecuzione alle forze armate francesi».

La situazione non solo più dura, ma potera essere più grave se non fosse intervenuto il nostro governo. Proprio di notte e testimonianze dispicaci che a Tunisi una trentina di aerei sono decollati dalla base aerea di Biserta. In una ora erano pronti per gli esperimenti più recenti.

Per ora per tutta la mattinata di oggi e per la pomeriggio i soldati tunisini e i civili che si sono attestati davanti alla base francese si sono arresi.



TUNISI — Un momento della grande manifestazione anticolonialista davanti al palazzo presidenziale, che si vede sullo sfondo (Telefoto)

ti militari in tutte le zone del Sahara confinanti con la Tunisia.

La polizia si è coperta di gloria, come già un anno fa a Porta San Paolo. Quegli stessi agenti che sono stati tenuti in scacco per 16 ore da un demone, il quale nel frattempo poteva tranquillamente ammazzare due donne; quegli stessi commissari, segugi e investigatori che in questi anni hanno lasciato impuniti, solo a Roma, la bellezza di 15 omicidi, hanno dimostrato ancora una volta di essere invece altissimi nelle violenze contro i cittadini; e, come efficacemente illustra la foto qui sopra, hanno confermato di provare un piacere particolare nel picchiare, almeno in due

contro uno naturalmente, gli operai inermi.

Ogni tanto il sig. Scelba ricorre alla mozione degli affetti e dice agli italiani che essi devono aver fiducia nella polizia — ha scagliato la sua polizia contro gli antifascisti. L'occasione gli è stata data da qualche misera provocazione di gruppetti di fascisti nei confronti della manifestazione indetta dai combattenti per la libertà di Spagna; fra i sostenitori della Brigate internazionali, il governo convergente non ha esitato a scegliere, così come il Vaticano comanda

La polizia si è coperta di gloria, come già un anno fa a Porta San Paolo. Quegli stessi agenti che sono stati tenuti in scacco per 16 ore da un demone, il quale nel frattempo poteva tranquillamente ammazzare due donne; quegli stessi commissari, segugi e investigatori che in questi anni hanno lasciato impuniti, solo a Roma, la bellezza di 15 omicidi, hanno dimostrato ancora una volta di essere invece altissimi nelle violenze contro i cittadini; e, come efficacemente illustra la foto qui sopra, hanno confermato di provare un piacere particolare nel picchiare, almeno in due

Brutale attacco a Roma contro gli antifascisti

La polizia aggredisce i cittadini che manifestano per la Spagna

La polizia dei convergenti



Ieri, ancora una volta, il governo delle «convergenze» — reduce freschissimo dall'aver ottenuto la fiducia dei Saragat e dei Reale, preoccupati di impedire uno scioglimento a destra della situazione — ha scagliato la sua polizia contro gli antifascisti. L'occasione gli è stata data da qualche misera provocazione di gruppetti di fascisti nei confronti della manifestazione indetta dai combattenti per la libertà di Spagna; fra i sostenitori della Brigate internazionali, il governo convergente non ha esitato a scegliere, così come il Vaticano comanda

Grande comizio alla Basilica di Massenzio

Una grande manifestazione unitaria ha concluso ieri alla Basilica di Massenzio le celebrazioni del XXV anniversario della guerra di Spagna. Vi hanno partecipato migliaia di cittadini comunisti, socialisti, radicali, repubblicani e socialdemocratici, hanno parlato il professor Aldo Garosci, l'onorevole Luigi Longo, il segretario del nostro partito, il prof. Umberto Marzocchi, l'on. Pietro Nenni, segretario del partito socialista, e Santiago Alvarez, valoroso combattente spagnolo.

Anche in questa occasione, il governo delle «convergenze» di Scelba e l'Unità ha mostrato il suo vero volto. La polizia, comandata dal questore Di

Grazie alla decisa azione delle sinistre alla Camera

Impegno del governo per la vertenza mezzadrile

Romagnoli sollecita la discussione della mozione - Intervento di Ingrao sui lavori della commissione per le Regioni - Protesta per le variazioni di bilancio

Il governo, grazie all'azione delle sinistre, è stato costretto ieri alla Camera, ad impegnarsi a una mediazione nella vertenza mezzadrile, ma rievocando la discussione in Parlamento si corre il rischio di rimandare a settembre problemi che non sono di competenza della Conferenza agraria, bensì del governo. Non si tratta oggi di discutere le misure generali di riforma agraria, ma di una vertenza aperta nel paese con l'organizzazione degli agrari, da una parte, e tutte le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra. Si tratta di una vertenza sindacale che ha motivato la sua richiesta affermando che deve essere il Parlamento a dare un orientamento al governo su un intervento responsabile nella vertenza. Non si capisce a fondo — egli ha detto — l'opposizione della maggioranza e del governo alla discussione di questa

Stefano in persona, ha buonamente permesso a uno sparuto gruppo di deputati comunisti di provocare, lanciare, vertiginosi, manifesti, cantare in mezzo alla strada, una folla di fascisti e persino far esplodere qualche petardo. Si è invece scagliata con la nota violenza contro gli antifascisti, con le camionette, gli idranti, i manganelli e i colpi dei fucili, percuotendo giovani e donne, vecchi ed oneri volontari della libertà che dettero il loro sangue per la democrazia spagnola.

Le delegazioni dei contadini hanno poi assistito alla seduta pomeridiana della Camera affollando le tribune. Nel corso della giornata sono stati ricevuti dai vari gruppi parlamentari. Per il gruppo comunista hanno ricevuto le delegazioni dei mezzadri i compagni Colombi, Romagnoli, Tognoni, Vestrì, Bel, Pucci, Borellini, Diaz Beccestrini, Magagnoli, Seroni, Caneva, Angelini, Compagnoni e Borghesi.

Il problema della mezzadria è stato risollevato alla fine della seduta pomeridiana dal compagno ROMAGNOLI, il quale ha sollecitato la discussione della mozione, che reca la firma sua e quella dell'on. Foa, prima che il Parlamento prenda le sue decisioni.

Il governo, grazie all'azione delle sinistre, è stato costretto ieri alla Camera, ad impegnarsi a una mediazione nella vertenza mezzadrile, ma rievocando la discussione in Parlamento si corre il rischio di rimandare a settembre problemi che non sono di competenza della Conferenza agraria, bensì del governo. Non si tratta oggi di discutere le misure generali di riforma agraria, ma di una vertenza aperta nel paese con l'organizzazione degli agrari, da una parte, e tutte le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra. Si tratta di una vertenza sindacale che ha motivato la sua richiesta affermando che deve essere il Parlamento a dare un orientamento al governo su un intervento responsabile nella vertenza. Non si capisce a fondo — egli ha detto — l'opposizione della maggioranza e del governo alla discussione di questa

Centinaia di cortei e comizi per la riforma agraria

Ieri è stata un'altra grande giornata di lotta per la riforma agraria. Tutte le attività produttive del settore agricolo sono rimaste bloccate in Emilia, so-pensionando del lavoro sono state effettuate in molte fabbriche della regione, manifestazioni, cortei, comizi sono svolti in centinaia di centri e in tutti i capoluoghi emiliani. A Bologna i mezzadri hanno venduto direttamente nei mercati quintali di frutta e di ortaggi e sono poi andati a regalare i loro prodotti agli operai che usciranno dalle fabbriche, sottolineando con questo gesto l'unità dei lavoratori della città e della campagna nella lotta per le riforme di struttura. Cortel, scioperi e comizi si sono svolti a Livorno, Piombino e nella provincia di Pisa, mentre in tutte le regioni mezzadrili la lotta si sta facendo sempre più massiccia.

I mezzadri hanno portato la loro voce direttamente in Parlamento. Oltre diecimila contadini provenienti dai centri mezzadrili delle regioni centrali sono giunti ieri a Roma e si sono diretti a Montecitorio. Dall'azienda Maccarese erano giunti circa cento contadini. In breve gli uffici delle segreterie dei gruppi parlamentari, molti corridoi e saloni della Camera si sono riempiti di contadini che hanno avuto numerosi colloqui con i deputati per sollecitare la discussione della mozione presentata dai compagni on. Luciano Romagnoli e on. Vittorio Foa, assieme ad altri deputati del PCI e del PSI.

La mozione sollecita il governo ad intervenire per risolvere la vertenza dei mezzadri relativamente al patto colonico e di apprestare fin d'ora gli strumenti legislativi per determinare il passaggio della terra in proprietà dei mezzadri, secondo l'indicazione che viene dal grande movimento rivendicativo in pieno sviluppo nel paese ed emersa anche dai lavori della Conferenza agraria nazionale. I compagni deputati Colombi, Tognoni, Vestrì, Bel, Pucci, Borellini, Diaz Beccestrini, Magagnoli, Seroni, Caneva, Angelini, Compagnoni e Borghesi.

Grazie alla decisa azione delle sinistre alla Camera

Impegno del governo per la vertenza mezzadrile

Romagnoli sollecita la discussione della mozione - Intervento di Ingrao sui lavori della commissione per le Regioni - Protesta per le variazioni di bilancio

Il governo, grazie all'azione delle sinistre, è stato costretto ieri alla Camera, ad impegnarsi a una mediazione nella vertenza mezzadrile, ma rievocando la discussione in Parlamento si corre il rischio di rimandare a settembre problemi che non sono di competenza della Conferenza agraria, bensì del governo. Non si tratta oggi di discutere le misure generali di riforma agraria, ma di una vertenza aperta nel paese con l'organizzazione degli agrari, da una parte, e tutte le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra. Si tratta di una vertenza sindacale che ha motivato la sua richiesta affermando che deve essere il Parlamento a dare un orientamento al governo su un intervento responsabile nella vertenza. Non si capisce a fondo — egli ha detto — l'opposizione della maggioranza e del governo alla discussione di questa

vuole una soluzione equa della vertenza.

Numerosi deputati del centro e della destra hanno detto a questa riunione di aver segni di insofferenza con i moriori ed interruzioni.

ROMAGNOLI — Ci sono troppi concedenti a mezzadria anche fra voi!

A questo punto, il liberale Ferioli ha interrotto il compagno Romagnoli (ma non si comprende cosa egli dica).

ROMAGNOLI — Sei un concedente a mezzadria?

CAPRARA — Se lo sei, chiedi la parola per fatto personale.

Il compagno Romagnoli ha concluso affermando che si tratta, per il governo, di dare risposta circa un reale impegno per una soluzione della vertenza. Qualora questa risposta non sia stata resa, fosse, gli esultanti della lotta potrebbero governare e chiedere una eventuale convocazione straordinaria del Parlamento. Ciò può essere evitato, qualora si discuta la mozione. Il compagno Romagnoli ha chiesto infine che la discussione abbia inizio oggi stesso.

Il discorso di Romagnoli è stato seguito attentamente dai numerosi mezzadri che si trovavano nelle tribune del pubblico ed applaudito da tutta la sinistra.

Ha risposto il ministro CODACCI PISANELLI, il quale ha detto che il discorso del compagno Romagnoli era per lui di estremo interesse e di grande importanza. Ha detto di un discorso che poneva il problema nei termini esatti. Ma, dopo aver detto ciò, il ministro Codacci Pisanelli è tornato sulla tesi della necessità di attendere il « risultato concreto » della Conferenza agraria. Il governo — egli ha detto — ha convocato e sarebbe in attesa di risultati. Solo quando si conosceranno questi risultati concreti, il governo risponderà. La vertenza è di competenza del Mi-

istero del Lavoro, ma egli ha assicurato che il governo interverrà per esercitare una mediazione.

La discussione della mozione è stata subito dopo sollecitata dal compagno socialista CECATI.

Il compagno Romagnoli, riprendendo brevemente la parola, ha chiesto al governo un impegno formale.

Codacci Pisanelli ha risposto, riferendosi al quello che già aveva detto poco prima.

Il ministro Codacci Pisanelli ha quindi dato informazioni circa i lavori della commissione per la Regione.

La commissione — ha detto — ha concluso i suoi lavori ed in questi giorni il risultato sarà posto a disposizione del governo. Il governo stesso ritiene che sia a disposizione tutti i risultati dei lavori effettuati dalla commissione, prima che venga discussa l'interpellanza presentata dall'on. Ingrao.

Il compagno INGRAO ha replicato, chiedendo alcune precisazioni al ministro Codacci Pisanelli. Ha detto che la commissione ha concluso i suoi lavori. Perché, dunque, se dal 27 giugno la commissione ha concluso i suoi studi, il governo, che è in possesso della relazione non risponde? Tupini ha dichiarato che Fanfani non aveva trovato il tempo di riceverlo. Chi dice la verità? L'ha ricevuto il governo? Se non l'ha ricevuto, chi ha ragione: Tupini o Fanfani? Il compagno Ingrao ha insistito per un impegno preciso sulla data in cui la relazione sarà resa nota, anche perché proprio ieri l'altro la DC ed il PLI hanno dimostrato la loro volontà di insabbiare la realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, fatto questo assai grave, che fa dubitare del impegno del governo. Se il governo non procederà subito a rendere pubblica la relazione della commissione, alla riapertura

2000 mezzadri a Montecitorio



Oltre duemila mezzadri provenienti dalla Toscana, dall'Umbria, dall'Emilia e dalle Marche si sono recati ieri a Montecitorio per chiedere l'immediata discussione della mozione presentata dalle sinistre. Nella foto: un gruppo dei manifestanti sulle gradinate di Montecitorio.

Deciso ieri dalla Direzione del Partito

A metà dicembre il congresso della D.C.

La relazione dell'on. Moro al consiglio nazionale d.c. - Nuove voci sul viaggio di Fanfani nell'Unione Sovietica - Un colloquio tra il Presidente della Repubblica e Saragat

Il Congresso nazionale della DC si terrà a Roma a metà del prossimo dicembre, nei giorni 14, 15 e 16. Questa la proposta che la Direzione della DC ha deciso di fare al Consiglio nazionale del partito e che verrà ratificata senza grandi difficoltà.

I lavori del Consiglio nazionale si sono iniziati ieri nel pomeriggio con una lunghissima relazione di Moro, il quale ha sostanzialmente ripetuto il discorso pronunciato la settimana scorsa alla Camera. Come in quella occasione, Moro ha definito i termini del regime democratico, diretto dagli attuali dirigenti del partito, ed ha chiamato i partiti minori a cooperare all'attuazione di quel regime. Quanto al PSI, anche a questo partito il segretario della DC estende l'invito a rinunciare alla propria autonomia di partito della classe operaia e funzione di guida e di iniziativa del regime democratico.

Secondo Moro, le recenti elezioni amministrative hanno confermato « la forte posizione della DC » che « assume per mandato popolare la funzione di guida della collettività nazionale e di garanzia della vita democratica ». Tale funzione di guida è qualificata dal fatto che la DC è « una grande forza politica mediatrice di interessi diversi, capace di assicurare la libertà senza chiudere cristallizzazioni inammissibili e inattuabili », e cioè per il fatto che la DC è sostanzialmente una forza politica di ispirazione corporativa. Tuttavia, i margini del potere sono ristretti ed è necessario per la DC non escludere la cooperazione di partiti minori: « I problemi del paese — ha detto Moro — sono così gravi che nessun partito responsabile a cui leggero potrebbe mirare ad assumere con leggerezza un compito di frontiera e di risoluzione ». Di qui la necessità di continuare ad utilizzare la formula delle « convergenze » che « ha rotto l'isolamento della DC » ed « è la più consona alla situazione: i partiti minori non si lascino allucinare dalla minaccia di una

maggioranza assoluta da continuare a cooperare, se vogliono mettere anch'essi una parte dei voti che la segreteria dichiara di voler raccogliere a destra e a sinistra.

Il discorso di Moro ha affrontato a questo punto il problema della « responsabilità » del PSI, che è « un discorso aperto nell'ambito della convergenza » ed un problema che rientra nella visione politica generale della DC. Si tratta « di un problema storico e nemmeno di governo »: la collaborazione col PSI non sarebbe né « una operazione diretta a catturare altre forze ed a consentire un più agevole esercizio del potere » della DC, né « solo uno sforzo diretto all'isolamento elettorale e politico del partito comunista », ma « una operazione « positiva » diretta ad « estendere l'area libera dalla politica totalitaria del regime democratico ». Tale concetto di « omogeneità » delle forze che dovrebbero entrare nella più estesa « area democratica » già illustrata alla Camera, e che dovrebbe permettere alla DC di utilizzare una volta di più forze diverse per l'esercizio del potere, ed in grado di assicurare la nostra democrazia, è stato discusso solo della recente conferenza europea di Bonn.

La dichiarazione di Segni, in effetti, lascia pensare che le voci che circolano da molti giorni circa l'invito del governo italiano a Fanfani siano sostanzialmente esatte. Lo conferma ieri anche l'agenzia demagogica ADI, la quale si dice « in grado di precisare che effettivamente il viaggio di parte del governo sovietico è attualmente al vaglio

Il governo viola lo Statuto siciliano

Modificate nel decreto legge le norme fissate dalla commissione paritetica — Dichiarazioni di Corallo

Il Consiglio dei ministri, riunito a Palazzo Chigi, ha approvato ieri lo schema di decreto legislativo contenente le norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto siciliano, che stabilisce i casi di scioglimento della Assemblée regionale.

Il decreto approvato non accoglie alcune delle garanzie richieste, unanimemente dal governo e dai rappresentanti politici e parlamentari siciliani, ed agrava, anzi, le conclusioni cui era giunta la commissione paritetica. Di fronte all'evidente contrasto fra le posizioni del governo di Roma e quelle della Sicilia, il ministro Corallo, che partecipa alla riunione con il rango di ministro, ha proposto che lo schema fosse restituito alla commissione paritetica per un ulteriore esame. Il gabinetto, però, non ha accettato la proposta.

In proposito, Corallo ha fatto notare che, deliberando sulla materia con un decreto legge, il governo non poteva modificare le proposte della commissione paritetica, essendo le decisioni di questa rinviate (articolo 43 dello Statuto) ai fini di una corretta interpretazione dello Statuto e della Costituzione. Diversamente, il governo avrebbe dovuto presentare un disegno di legge da sottoporre alla approvazione della Camera.

Non avendo ciò fatto — ha proposto Corallo — lo Statuto, dopo un dibattito durato quasi tre ore — il governo ha palesemente compiuto un atto illegittimo che potrà essere, per il suo manifesto carattere costituzionale, impugnato dinanzi alla Corte costituzionale.

Costa di 3 articoli. Secondo l'articolo 1, il decreto di scioglimento dell'ARS « è emanato dal Presidente della Repubblica, previa deliberazione delle due Camere ». La procedura dello scioglimento viene avviata dal Commissario dello Stato presso la Regione Siciliana, che ne fa formale proposta al Presidente del Consiglio.

L'articolo 2 stabilisce che

« col decreto di scioglimento è nominata la commissione straordinaria di tre membri designata dalle Camere, secondo le norme dei rispettivi regolamenti ».

L'articolo 3 fissa i limiti dell'azione della commissione e i termini entro i quali « debbono tenersi le nuove elezioni ». La commissione, cioè, provvede collegialmente all'ordinaria amministrazione e, nel caso in cui la sua gestione si svolga in un periodo in cui è cessata la validità della legge di approvazione, essa potrà disporre per ogni mese di amministrazione ordinaria di un dodicesimo degli stanziamenti previsti dall'ultimo bilancio approvato dall'Assemblea regionale.

Per quanto riguarda le elezioni, la commissione ha



Il presidente della Regione Corallo durante la conferenza stampa.

« l'obbligo di indire entro tre mesi dalla data dello scioglimento le nuove elezioni della nuova Assemblée deve avvenire in un giorno da fissarsi entro i 90 giorni dalla data del decreto di indizione dei comizi elettorali ».

Usando dalla sala delle riunioni, il Presidente della Regione Corallo ha espresso la propria insoddisfazione per i deliberati del governo. « Noi — ha detto Corallo — avevamo posto di fronte a questi problemi le nostre richieste, ma addirittura fu un passo indietro rispetto alle proposte della commissione paritetica, in quanto ha soppresso il comma dell'articolo 1, il quale stabiliva la limitazione del voto dei senatori e dei deputati, ed è stata, invece, stabilita la norma che affida ai regolamenti della Camera e del Senato i modi in cui la votazione sulle designazioni debba avvenire. Pure non accettò la soluzione proposta dal compagno Corallo — la nostra richiesta che il decreto del Capo dello Stato per lo scioglimento fosse motivato ».

Il Presidente della Regione ha aggiunto che il dissenso tra lui e gli altri ministri è sorto anche sul periodo di tempo entro cui dovranno svolgersi le nuove elezioni. « Noi — ha detto — riteniamo che la norma statutaria debba essere interpretata nel senso che le elezioni debbano essere celebrate entro tre mesi dallo scioglimento. Mentre il governo ha interpretato nel senso che entro tre mesi debbano essere convocati i comizi elettorali, il che può comportare che le elezioni abbiano luogo in un periodo che va da tre a sei mesi ».

Corallo ha poi osservato che egli dissenso sul modo come è posta la decisione, prevista dallo schema, che dà al governo la facoltà di promuovere la deliberazione della Camera per lo scioglimento. « Ciò vuol dire — ha detto — che il governo può promuovere questo dibattito con una semplice richiesta formulata al Parlamento, senza essere tenuto a presentarsi dinanzi a una commissione di autorizzazione ».

Il Presidente della Regione ha poi confermato che il governo siciliano il 31 luglio rassegnereà le dimissioni, sulle quali l'Assemblea sarà chiamata a pronunciarsi. « In ogni caso — ha affermato — una cosa è certa: l'annuncio di dimissioni non autorizzerebbe il governo a promuovere la procedura per lo scioglimento e l'Assemblea regionale. Noi oggi abbiamo una situazione normalizzata. I rilanci sono stati approvati; non ci sono obiezioni allo Statuto di Sicilia. La procedura della procedura di scioglimento sarebbe un atto arbitrario, una vera e propria sopraffazione ».

Delegazione del movimento per le Regioni in Parlamento

Una delegazione del Movimento d'Iniziativa per la attuazione dell'ente Regione composta dai membri dell'esecutivo nazionale Gianfranco Dezza, Fabiani, Martuscelli, Mognani, Vighi, è stata ricevuta ieri mattina dai vice-presidenti della Camera on. Li Causi, Tassinari, e dai rappresentanti del gruppo della DC (on. Russo Spina) misto (on. Macrelli), socialista (on. Pertini) e comunista (on. Ingrao e D'Onofrio).

Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta al Senato dal sen. Gianquinto e Spiano per il PSI, Barbaresi e Busoni per il PSI e Gava per la DC.

I rappresentanti del Movimento regionalista hanno illustrato la posizione conclusiva del loro Consiglio nazionale e particolarmente la richiesta dell'approvazione, entro l'anno, della legge per la elezione dei Consigli regionali e la proposta di delegare al Governo l'appuntamento delle leggi-cornice, nell'ambito delle quali dovrebbe succedersi l'attuazione delle attività legislative delle Regioni.

Le proposte sono state accolte dai parlamentari con la massima simpatia e saranno al più presto sottoposte all'esame dei rispettivi gruppi.

La delegazione è stata infine ricevuta dal ministro Tupini il quale ha confermato che la Commissione governativa per l'ente Regione, da lui presieduta, ha terminato i suoi lavori.

La nuova giunta sarda

Comunque, come si è detto in concreto le condizioni di lavoro della nuova giunta di Fanfani, secondo il quale il « travaglio autonomistico del PSI non ha avuto un sicuro approdo a Milano ». Senonché della CGIL, natura delle maggioranze comunali popolari, abbandonano del neutralismo in politica estera rimangono pertanto le condizioni poste dalla DC al PSI per essere ammessi a partecipare al regime.

I primi commenti al discorso di Moro, nell'ambito del Consiglio nazionale, rivelano una significativa unanimità per citare due nomi, la relazione del segretario del partito è sembrata ottima tanto a Pastore quanto a Pella. Erano assenti dai lavori Tanfani, Andreotti e Taviani.

FANFANI E IL VIAGGIO A MOSCA Di un possibile viaggio di Fanfani a Mosca si è riparlato ieri, in coincidenza con la riunione del Consiglio dei ministri, in seguito alle notizie date da alcune agenzie di stampa straniere, le quali attribuivano a Segni precise dichiarazioni in proposito. Al termine della riunione del Consiglio dei ministri, i giur-

Con la federazione di Cosenza ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: « Comunisti raggruppati cento per cento obiettivi sottoscritti 2 milioni e 285 mila lire. Continua il

lavoro per realizzare l'obiettivo di dieci milioni previsti dal Comitato federale e dalla Commissione di controllo per l'acquisto della sede del Partito. Firmato: Giulio Piccolto, segretario ».

Cosenza al 100% nella sottoscrizione

La federazione di Cosenza ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: « Comunisti raggruppati cento per cento obiettivi sottoscritti 2 milioni e 285 mila lire. Continua il

Sono creditori di oltre 10 milioni di paghe arretrate

Una disastrosa vicenda dal Mar Rosso al Golfo Persico con acqua, viveri e carburante razionati - Il vecchio «cargò» è di proprietà degli armatori baresi Di Cosola e Panariello

(Dalla nostra redazione)

GENOVA 20 — L'intero equipaggio di un vecchio «cargò» — del nazzo al comando — ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro della nave, in quanto il capitano, dopo un mese di incedere, si è dimesso, subentrando il capitano Di Cosola, che si rifiutava di consegnare il vecchio «cargò» di bordo.

La nave, che dovrebbe essere sequestrata a un prezzo di 2226 tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Bari, è di proprietà di un gruppo di armatori baresi, che nel corso del viaggio di bordo, hanno provveduto di sequestro.

Il sequestro è stato richiesto dal capitano Di Cosola, che ha denunciato il capitano Panariello, che ha rifiutato di consegnare la nave, e di aver provveduto di sequestro.

La nave, che dovrebbe essere sequestrata a un prezzo di 2226 tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Bari, è di proprietà di un gruppo di armatori baresi, che nel corso del viaggio di bordo, hanno provveduto di sequestro.

Dal capitano al mozzo chiedono il sequestro della "Atlantis"

Una disastrosa vicenda dal Mar Rosso al Golfo Persico con acqua, viveri e carburante razionati - Il vecchio «cargò» è di proprietà degli armatori baresi Di Cosola e Panariello

(Dalla nostra redazione)

GENOVA 20 — L'intero equipaggio di un vecchio «cargò» — del nazzo al comando — ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro della nave, in quanto il capitano, dopo un mese di incedere, si è dimesso, subentrando il capitano Di Cosola, che si rifiutava di consegnare il vecchio «cargò» di bordo.

La nave, che dovrebbe essere sequestrata a un prezzo di 2226 tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Bari, è di proprietà di un gruppo di armatori baresi, che nel corso del viaggio di bordo, hanno provveduto di sequestro.

Il sequestro è stato richiesto dal capitano Di Cosola, che ha denunciato il capitano Panariello, che ha rifiutato di consegnare la nave, e di aver provveduto di sequestro.

La nave, che dovrebbe essere sequestrata a un prezzo di 2226 tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Bari, è di proprietà di un gruppo di armatori baresi, che nel corso del viaggio di bordo, hanno provveduto di sequestro.

Intervista con il ministro Ingrao

Il ministro Ingrao ha insistito per un impegno preciso sulla data in cui la relazione sarà resa nota, anche perché proprio ieri l'altro la DC ed il PLI hanno dimostrato la loro volontà di insabbiare la realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, fatto questo assai grave, che fa dubitare del impegno del governo. Se il governo non procederà subito a rendere pubblica la relazione della commissione, alla riapertura

Intervista con il ministro Ingrao

Il ministro Ingrao ha insistito per un impegno preciso sulla data in cui la relazione sarà resa nota, anche perché proprio ieri l'altro la DC ed il PLI hanno dimostrato la loro volontà di insabbiare la realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, fatto questo assai grave, che fa dubitare del impegno del governo. Se il governo non procederà subito a rendere pubblica la relazione della commissione, alla riapertura

Intervista con il ministro Ingrao

Il ministro Ingrao ha insistito per un impegno preciso sulla data in cui la relazione sarà resa nota, anche perché proprio ieri l'altro la DC ed il PLI hanno dimostrato la loro volontà di insabbiare la realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, fatto questo assai grave, che fa dubitare del impegno del governo. Se il governo non procederà subito a rendere pubblica la relazione della commissione, alla riapertura

Intervista con il ministro Ingrao

Il ministro Ingrao ha insistito per un impegno preciso sulla data in cui la relazione sarà resa nota, anche perché proprio ieri l'altro la DC ed il PLI hanno dimostrato la loro volontà di insabbiare la realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, fatto questo assai grave, che fa dubitare del impegno del governo. Se il governo non procederà subito a rendere pubblica la relazione della commissione, alla riapertura

Intervista con il ministro Ingrao

Il ministro Ingrao ha insistito per un impegno preciso sulla data in cui la relazione sarà resa nota, anche perché proprio ieri l'altro la DC ed il PLI hanno dimostrato la loro volontà di insabbiare la realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, fatto questo assai grave, che fa dubitare del impegno del governo. Se il governo non procederà subito a rendere pubblica la relazione della commissione, alla riapertura

Il libro di Augusto Frassinetti

L'unghia dell'asino

La vecchia polemica con «quelli di Roma» - La corruzione della burocrazia e i monopoli - Le suppliche a Sua Signoria e le pratiche insabbiate

«Quelli di Roma», ripetono spesso, e con asilo, gli italiani che non vivono nella capitale. E una frase fatta, la dicono a Milano, a Palermo, a Genova o a Reggio Calabria. E non è una frase gratuita. Esprime l'ira diffusa dalle lentezze, dagli assurdi o, peggio, dalla corruzione burocratica. E Roma è una capitale burocratica. Di fronte a frasi di questo genere, naturalmente, c'è da mettere subito in moto un po' di buon senso. Esse hanno, soprattutto in certi momenti, un fondamento di ragione. Ma si prestano anche alle esagerazioni e agli equivoci. Lasciamo stare il rapporto contro le capitali, che

incontra dappertutto: in Spagna la polemica di Barcellona e della industria contro Madrid; in Francia la polemica di ora un po' sbiadita di Marsiglia contro Parigi. Una volta in un romanzo giallo belga mi capitò di trovare un personaggio che con le stesse intenzioni pronunciava la frase analogica: «Quelli di Bruxelles». Gli amici di Lumumba l'avranno ripetuta chissà quanto e per motivi molto più seri.

In Italia la polemica si presta ad equivoci che sommano nell'assurdo. Una volta, in treno, un bravianno dell'Italia settentrionale ostentava un documento così convinto che tutti i ro-

mani — dico tutti — fossero furbetti parassiti che rimasero perplesso, e non fu difficile del tutto convinto, quando gli altri viaggiatori gli fecero osservare che, nonostante tutto, i ferrovieri a Roma o a Palermo o a Torino, ad esempio, compiono le medesime operazioni e che un po' di cambio della capitale dovrebbe cambiare, a volte, più di qualche suo collega che, recitando lettere e pacchetti in pianura, non deve salire e scendere colline. Esistono a Roma funzionari corrotti fra altri funzionari che corrotti non sono. C'è chi, in comodo che le cose restino così e a chi fa comodo scrivere le proprie colpe su una «Roma» astratta che non esiste. O altrimenti di quella Roma, con l'attuale governo e con le appendici ministeriali, fanno parte anche i grandi capi dei monopoli del Nord e i grossi signori del Sud che, legati a funzionari corrotti, fanno da corrottori. Solo così appare lo scoppio del sistema della corruzione che bisogna colpire. Con quella «Roma» lascio fare le forze vere della democrazia, gli uomini che vogliono cambiare le cose, siano essi di Roma o di Milano, non hanno nulla da spartire.

Servivo qui come premissa queste considerazioni ispirate in parte dalla lettura del libro di Augusto Frassinetti, *L'unghia dell'asino* (ed. Garzanti). Ai nostri lettori presentiamo — cura dei nostri — un altro libro dello stesso scrittore: *Misteri del ministero ed altri misteri*. «Quelli di Roma», essendo piuttosto malinconici di queste pagine, funzionano agli stessi, da anni, Frassinetti ha creato addirittura la dimensione della «ministerialità», dice lui — di cui l'amministrazione pubblica, ed anche quella privata, e che ne ha trasformato il cittadino in qualcosa di merlo o di facilmente manovrabile e, alla pari di un'epidemia, si diffonde e dilaga. Per un facile incontrare cittadini innocenti che, pur avvedendosi del pericolo, sono affetti da quel pericoloso morbo della ministerialità.

A pensarci bene è notoria la quotidianità della Radio e della Televisione italiana. Sembrano confermare la diagnosi del dottor Frassinetti. Ad ascoltare il telegiornale, al tempo il regime fascista aveva largamente alimentato le «autorità costituite» e vi hanno sempre una grande importanza, mentre del popolo italiano si parla ben poco nelle sue esigenze più urgenti. E in un'epoca in cui si può essere sicuri che le autorità costituite stanno pensando al disbrigo della «pratica relativa» dovrebbe avere un premio d'immortalità per l'uso e l'abusato che se ne fa. E qui non si può che risalire alle radici, ai famosi «bollettini di guerra come a ritratti stragelici e a piani prestabiliti». Per i governi che si succedono i «piani prestabiliti» formano un mito ideale di costume e di vita. E di conseguenza, prevedibile, sono fatti notarsi su come, da un giorno per giorno, domani come oggi, con le torce appesi alle «difese della libertà» e alla democrazia sempre uguale e monolite, anche se affittati a Segni e domini di Alenauer e postumano.

Ma gli esecutori di questi piani di costoro che offenderemmo? questi uomini politici dell'Occidente-batard-demi-democrazia, visti attraverso la RAI, fanno pulfistosi figure di pappagalini ammassati. O lo sono davvero? «Comunque sia», i ministri sono di infallibili pontefici, ispiratori di queste formule, che a volte dicono per non dire e altre volte non dicono per dire, avvolgendo il nostro povero Paese in una soffocante ragnatela di conformismi e di mollezze. Ma gli esecutori di questi piani, per così dire, i vertici ministeriali, formano per un tappeto di punte furtive campeggiate fra quanti hanno bisogno di entrare in rapporti più o meno urgenti con l'amministrazione pubblica o si scagliano contro la burocraticizzazione di pubblico potere. E un mio amico, ben lungi dalla Francia, arrivò alla frontiera di Democrazia: «Ha niente da dichiarare?», gli chiese un funzionario. «Niente», rispose l'interpellato, «s'io lo vedo l'ufficio di champagne». «E i vestiti farli verbale?», domandò l'altro. «E perché?», chiese l'interdetto il mio amico. «Perché lei prima ha detto niente», obiettò l'autorità costituita, «e poi ha aggiunto le bottiglie di champagne». «Va bene», rispose il semiretardato. «Le tre bottiglie mi costano duecento franchi. Se vuole gli le restano. Il verbale naturalmente non fu redatto. Il funzionario tornò al suo buon senso. E'

Anna Maria ammutinata



Anna Maria Pleranelli ha iniziato a Roma la lavorazione di un nuovo film, «L'ammutinamento», di cui è protagonista insieme ad Edmund Purdom

«Il Lavoro» a Italia 61

Come gli inglesi vedono la guerra

Un'efficace contrapposizione dei prodigi della tecnica e della distruzione bellica

(Dalla nostra redazione)

TORINO. In questi giorni si sta svolgendo la Mostra del Lavoro a Italia 61, dopo averne visto altre, come quella di Mosca, che ha avuto un particolare successo particolare, come quello del progresso tecnico e sociale, e un'opera di propaganda di un'epoca, e un'opera di propaganda di un'epoca, e un'opera di propaganda di un'epoca.

Il visitatore che esce dalla sala della guerra, nella mostra, si sente un po' come se fosse in un mondo diverso, un mondo di pace e di progresso, un mondo di pace e di progresso, un mondo di pace e di progresso.

Ed è questa pace, di ordine, di progresso, di pace e di progresso, di pace e di progresso, di pace e di progresso.

Un grande successo dell'esposizione dell'artista italiano

50.000 moscoviti alla mostra di Guttuso

Interessantissime testimonianze di visitatori sui fogli del «libro d'oro» - Un gruppo di studenti scrive: «Aspettiamo dei Guttuso sovietici» - Alcuni leningradesi osservano: «Noi abbiamo combattuto contro il formalismo e siamo rimasti vittime di un altro formalismo»

«Dalla nostra redazione: MOSCA. 20. — Al primo giorno del Museo Puskin la mostra di Guttuso, che ha avuto un grande successo, è stata visitata da 50.000 persone. Un gruppo di studenti di Mosca ha scritto un libro d'oro con le testimonianze dei visitatori. Un gruppo di studenti di Mosca ha scritto un libro d'oro con le testimonianze dei visitatori. Un gruppo di studenti di Mosca ha scritto un libro d'oro con le testimonianze dei visitatori.

Conversazioni del Centenario

Rivoluzione borghese e socialismo nel loro rapporto storico in Italia

Il dibattito scottoso tra il 1870 e il 1880 sulla questione meridionale, e la sua mancata soluzione - La conquista dell'autonomia ideale e politica da parte del Partito comunista, come presa di coscienza del problema centrale della vita nazionale

«Sono convinto che la guida e il governo della giovane società italiana spettano alla borghesia, ma perché questo dominio resti nelle sue mani, senza pericoli e senza troppa sofferenza della classe, bisogna che essa la forza materiale e della forza morale, sulla propria cultura e sulla giustizia».

La democrazia nel Sud

Questo discorso Alicata lo ha fatto svolgendo ed esemplificando con una ricchezza di argomentazioni che qui è impossibile riportare nella sua interezza. Del resto egli è stato costantemente presente in questi anni nei dibattiti sulla questione meridionale e sui singoli aspetti di essa, partendo dal punto di vista centrale dal quale la conversazione si svolge. Ciò che viene di pensare nel parlare con lui di queste questioni è che esse rappresentano ad un certo livello una nuova chiave di lettura del problema che si è accorciato la storia del Mezzogiorno, e che il Mezzogiorno, avendo individuato come uno dei punti nevralgici di una nuova classe. Ci si trova nella considerazione di quel che, tra il 1870 e il 1880, fu il primo grande dibattito sulla questione del fondo dello Stato italiano, e quel di tanto non poteva non svilupparsi — dice Alicata — sul problema meridionale, che era la parte più grave della nuova Italia. Di allora è stato sempre su quel problema che si è accorciato la storia del Mezzogiorno, e che il Mezzogiorno, avendo individuato come uno dei punti nevralgici di una nuova classe. Ci si trova nella considerazione di quel che, tra il 1870 e il 1880, fu il primo grande dibattito sulla questione del fondo dello Stato italiano, e quel di tanto non poteva non svilupparsi — dice Alicata — sul problema meridionale, che era la parte più grave della nuova Italia.

La strada di Gramsci

Di qui la necessità — e la condotta di uno scabro del Risorgimento dal punto di vista delle possibilità operative di un diverso sviluppo economico — e di un diverso sviluppo economico — e di un diverso sviluppo economico.

La funzione di Salvemini

«Una conquista necessaria del movimento operaio, senza opera di Gramsci e di Lottici. La distinzione tra il riformismo di stampo evoluzionistico e la lotta per avanzare verso il socialismo attraverso la realizzazione di obiettivi intermedi, attraverso il ritorno di stampo democratico del Sud in relazione alle condizioni di sviluppo del socialismo progressista, alla sua mancata autonomia nazionale».



Mario Alicata è nato a Reggio Calabria nel 1918. È iscritto al Partito comunista nel 1949, nel 1952 come delegato al Tribunale speciale fascista. Dopo l'8 settembre partecipa al movimento clandestino antifascista. Nel 1945 e nel 1955 lavora come organizzatore comunista nelle zone meridionali; nello stesso periodo entra nel comitato militante come direttore di *Unità di Roma* e di *La Voce di Napoli*. È membro della Direzione del Pci, responsabile della Commissione culturale del Partito e di parte del Parlamento repubblicano dalla Prima Legislatura. È stato segretario di studi politico e pedagogico, partecipando alla questione del Mezzogiorno, ai problemi della scuola e alla organizzazione della cultura. Su questi temi, oltre che su argomenti di critica letteraria e di storia della cultura, ha collaborato a numerose riviste e pubblicazioni. È membro del Comitato di redazione di *Rinascita* e membro del Comitato di Direzione di *Il Contemporaneo* e di *Concilio Meridionale*.

Mario Alicata

Rivoluzione borghese e socialismo nel loro rapporto storico in Italia

Il dibattito scottoso tra il 1870 e il 1880 sulla questione meridionale, e la sua mancata soluzione - La conquista dell'autonomia ideale e politica da parte del Partito comunista, come presa di coscienza del problema centrale della vita nazionale

«Sono convinto che la guida e il governo della giovane società italiana spettano alla borghesia, ma perché questo dominio resti nelle sue mani, senza pericoli e senza troppa sofferenza della classe, bisogna che essa la forza materiale e della forza morale, sulla propria cultura e sulla giustizia».

La democrazia nel Sud

Questo discorso Alicata lo ha fatto svolgendo ed esemplificando con una ricchezza di argomentazioni che qui è impossibile riportare nella sua interezza. Del resto egli è stato costantemente presente in questi anni nei dibattiti sulla questione meridionale e sui singoli aspetti di essa, partendo dal punto di vista centrale dal quale la conversazione si svolge. Ciò che viene di pensare nel parlare con lui di queste questioni è che esse rappresentano ad un certo livello una nuova chiave di lettura del problema che si è accorciato la storia del Mezzogiorno, e che il Mezzogiorno, avendo individuato come uno dei punti nevralgici di una nuova classe. Ci si trova nella considerazione di quel che, tra il 1870 e il 1880, fu il primo grande dibattito sulla questione del fondo dello Stato italiano, e quel di tanto non poteva non svilupparsi — dice Alicata — sul problema meridionale, che era la parte più grave della nuova Italia.

La strada di Gramsci

Di qui la necessità — e la condotta di uno scabro del Risorgimento dal punto di vista delle possibilità operative di un diverso sviluppo economico — e di un diverso sviluppo economico — e di un diverso sviluppo economico.

La funzione di Salvemini

«Una conquista necessaria del movimento operaio, senza opera di Gramsci e di Lottici. La distinzione tra il riformismo di stampo evoluzionistico e la lotta per avanzare verso il socialismo attraverso la realizzazione di obiettivi intermedi, attraverso il ritorno di stampo democratico del Sud in relazione alle condizioni di sviluppo del socialismo progressista, alla sua mancata autonomia nazionale».

La questione meridionale

Per questa via il discorso ritorna ad uno dei punti più toccati, quello del meridionalismo gramsciano e comunista. Anche a questo riguardo è utile impostare la questione. Il periodo 1924-1926, che da un lato segnò la nascita del Fascismo come regime apertamente razzista, ma al tempo stesso, entro la drammatica cornice del suo momentaneo trionfo, costituì un prezioso banco di prova delle vecchie formazioni politiche e del partito di Gramsci e i compagni a lui più vicini dedicarono le migliori loro energie. E c'era, soprattutto, la questione meridionale. Alicata mi ricorda che all'atto del suo arresto, nel novembre 1926, Gramsci stava redigendo il suo famoso scritto sull'armonizzazione delle forze rivoluzionarie. In quel documento, che fu il primo di una serie di scritti di Gramsci e i compagni a lui più vicini dedicarono le migliori loro energie. E c'era, soprattutto, la questione meridionale. Alicata mi ricorda che all'atto del suo arresto, nel novembre 1926, Gramsci stava redigendo il suo famoso scritto sull'armonizzazione delle forze rivoluzionarie. In quel documento, che fu il primo di una serie di scritti di Gramsci e i compagni a lui più vicini dedicarono le migliori loro energie. E c'era, soprattutto, la questione meridionale.

Altri giudizi

«Non è il caso qui, di citare tutti gli articoli apparsi in due settimane sulla Gazzetta letteraria, e sulla Cultura sovietica, su Guttuso».

La questione meridionale

Per questa via il discorso ritorna ad uno dei punti più toccati, quello del meridionalismo gramsciano e comunista. Anche a questo riguardo è utile impostare la questione. Il periodo 1924-1926, che da un lato segnò la nascita del Fascismo come regime apertamente razzista, ma al tempo stesso, entro la drammatica cornice del suo momentaneo trionfo, costituì un prezioso banco di prova delle vecchie formazioni politiche e del partito di Gramsci e i compagni a lui più vicini dedicarono le migliori loro energie. E c'era, soprattutto, la questione meridionale. Alicata mi ricorda che all'atto del suo arresto, nel novembre 1926, Gramsci stava redigendo il suo famoso scritto sull'armonizzazione delle forze rivoluzionarie. In quel documento, che fu il primo di una serie di scritti di Gramsci e i compagni a lui più vicini dedicarono le migliori loro energie. E c'era, soprattutto, la questione meridionale.

Altri giudizi

«Non è il caso qui, di citare tutti gli articoli apparsi in due settimane sulla Gazzetta letteraria, e sulla Cultura sovietica, su Guttuso».

Emozioni vere

«In questi sensi, mi sembra, i giovani hanno colto la lezione di Guttuso, e la sua mostra, come del resto quasi tutti gli scambi culturali tra un paese e un altro, ha un'importanza non solo documentaria della sua opera di pittore e di uomo, ma di stimolo a emozioni vere e profonde. Due giovani, Eghen Fi-

Altri giudizi

«Non è il caso qui, di citare tutti gli articoli apparsi in due settimane sulla Gazzetta letteraria, e sulla Cultura sovietica, su Guttuso».

I campionati di scherma a Torino

La tedesca Schmid «mondiale» di fioretto

Nel fioretto maschile a squadre gli azzurri si sono qualificati per i «quarti»

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20. — Il fioretto di Schmid è stato...

Szabo-Orban e la tedesca Schmid...

La prima di arrivare a quarto...

Le due scherma a penna...

Ed ecco la cronaca della Giornata...

La tedesca Schmid è stata...

Per concludere il secondo...

Per concludere il secondo...



Per i quarti di finale si...

Per i quarti di finale si...

Per i quarti di finale si...

Comincia oggi a Parigi (e in T.V.)

Nel segno dell'incertezza Italia-Francia di «Davis»

L'incontro è valevole come semifinale della zona europea - In precedenza si sono avute tre vittorie per parte

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 20. — Da due...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

di molti dubbi si era appo...

La riunione pugilistica al Palazzo dello Sport (21,30)

Per Panunzi l'«ora della verità» stasera contro Johnny Halafih

Attesi con interesse anche gli altri incontri in programma: Vecchiato-Jacobs, Castoldi-Ben Ali Bechir, Proietti-Omodei, Putti-Davies e Covi-Catalano - Fuori programma alle ore 21,15: Buniva-Bartoloni

Prima e poi l'ora decisiva...

Prima e poi l'ora decisiva...

Prima e poi l'ora decisiva...

Prima e poi l'ora decisiva...

Prima e poi l'ora decisiva...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...



OLIVIO PANUNZI affronta stasera Halafih...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

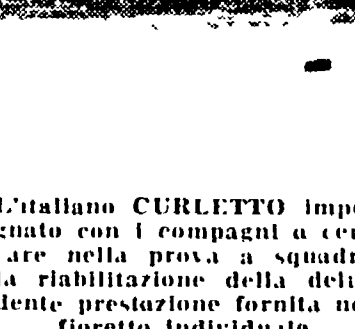
Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...



Il italiano CARLETTI impegnato con i compagni...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Il caso di Panunzi è stato...

Un Massignan sempre potente ma regionatore



Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Un anno dopo Imerio Massignan...

Società Sportiva LAZIO SEZIONE CALCIO

Table with 2 columns: Description and Price

Del 2002...

Del 2002...

Del 2002...

Del 2002...

Del 2002...

Del 2002...

Del 2002...

Del 2002...</

Dopo il rinvio del dibattito

Vigilanza contro le manovre di Jervolino

Una dichiarazione del compagno sen. Valenzi sulla legge per le società di navigazione di preminente interesse nazionale.

L'imprevisto ripiegamento del governo al Senato, con la richiesta di rinvio dell'esame del progetto di legge Jervolino per la società di navigazione di preminente interesse nazionale (PIN), ha avuto una vasta eco oltre che in Parlamento, nelle città interessate.

Dai chiarimenti emersi nel corso del colloquio, i partiti hanno ravvisato la possibilità di riprendere utili trattative. In seguito a tale valutazione le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deciso di revocare lo sciopero di 24 giorni, già indetto ad iniziare dal primo turno di venerdì 21 luglio.

Le parti hanno stabilito di iniziare a Roma martedì 25 luglio alle ore 9.30 la prossima sessione di trattative.

Sospeso lo sciopero

Il 25 trattative per i chimici

La decisione presa dopo che gli industriali, nel corso di un colloquio, hanno accettato di discutere il merito delle richieste - Dichiarazioni di Di Gioia e Verzelli

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 20. - Nella mattinata di oggi si è avuta una presa di contatto tra le parti per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria chimica e chimico-farmaceutica.

Dai chiarimenti emersi nel corso del colloquio le parti hanno ravvisato la possibilità di riprendere utili trattative. In seguito a tale valutazione le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deciso di revocare lo sciopero di 24 giorni, già indetto ad iniziare dal primo turno di venerdì 21 luglio.

Le parti hanno stabilito di iniziare a Roma martedì 25 luglio alle ore 9.30 la prossima sessione di trattative.

140.000 lavoratori in sciopero

Tram e autolinee fermi martedì 25

Rotte le trattative per il contratto di lavoro

Tramvieri, addetti alle autolinee extraurbane, dipendenti dalle ferrovie secondarie e dai servizi di navigazione interna nel complesso circa 140.000 lavoratori, sciopereranno in tutta Italia, martedì prossimo 25 luglio.

L'azione è stata decisa dalla PIAL-CGIL. Analoga decisione è stata presa dai sindacati aderenti alla UIL e alla CISL.

Mentre la prima di queste due organizzazioni sindacali aveva presentato la data di sciopero per il 24 agosto, il secondo sciopero è stato fissato per il 25 agosto, in modo da non cadere indietroti; così ha chiesto, con spiccioli e ridicoli pretesti, il "ristudiarne la situazione".

Finalmente, miseramente, anche l'ultimo tentativo, dal ministro avanzato in inizio di seduta, di far passare comunque - molando su qualche articolo (art. 4 e art. 14) e facendo qualche promessa a mezza bocca - l'obiettivo fondamentale della sua legge, e cioè iniziare lo smantellamento del settore pubblico della nostra navigazione (invece di potenziarlo al massimo) per lasciare il campo libero ai grandi gruppi armatori, ai quali contemporaneamente, con altre leggi, si appresta a dare il maggior contributo finanziario. Ma il colpo - che sarebbe stato particolarmente duro per Napoli e per tutto il Mezzogiorno - non è andato a segno, ed il sen. Jervolino è soltanto riuscito a fare una gran brutta figura.

La lotta è indetta dalla CGIL

Bloccati i porti da Anzio a Imperia

GENOVA, 20. - Dalle 8 di stamane 14 mila portuali del ramo commerciale hanno innescato la braccata per 24 ore in tutti gli scali dell'alto Tirreno. Le notizie che giungono dall'arcipelago racchiuse tra Anzio e Imperia confermano che lo sciopero è quasi ovunque completo. A La Spezia, forse per la prima volta, ha aderito alla lotta anche la CISL. Nei soli porti di Genova e Savona sono state bloccate 103 navi.

Sono ormai note le ragioni di questo sciopero. Si tratta di vecchie rivendicazioni sindacali come l'adeguamento dell'indennità infortunati, la cassa mutua malattia, il premio di anzianità, e per Savona, la unificazione delle compagnie con l'Emporio di Viadigo Ligure. Ma il motivo principale riguarda la lotta contro le cosiddette "autonomie funzionali", cioè la penetrazione, nei nostri porti, dei giganti del monopolio e l'estromissione delle compagnie dei lavoratori.

A Savona, dove tutti i portuali hanno aderito all'agitazione, funziona solamente lo scarico meccanico del carbone delle fonderie di San Giuseppe di Cairo.

A La Spezia, dove un migliaio di portuali sono interessati allo sciopero, ogni attività è ferma. I motivi che

che proseguirà nei giorni seguenti.

Su motivi che hanno portato alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria chimica e farmaceutica, i compagni Angelo Di Gioia e Silvano Verzelli, dirigenti della F.I.C.F.P., hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Dopo i due grandi scioperi unitari dei 130.000 lavoratori chimici e farmaceutici e nell'imminenza di un nuovo sciopero l'iniziativa degli industriali e del loro governo, che ha annunciato la riapertura delle trattative nella prossima settimana, assumono un chiaro significato. Nel colloquio preliminare con la controparte si è infatti accettata la possibilità di trattare nel merito delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, anziché quelle che nelle precedenti sessioni avevano dato luogo alla interruzione delle trattative.

Tutto ciò costituisce un primo soddisfacente risultato degli imponenti scioperi effettuati dall'intera categoria - non solo dagli operai ma anche da un crescente numero di tecnici e impiegati - e dell'operante unità di menti e d'azione raggiunta nelle fabbriche e al vertice tra le tre organizzazioni sindacali.

Naturalmente, non si può ancora essere sicuri dell'esito di una vertenza tanto importante sia per le dimensioni della categoria che per la qualità degli obiettivi perseguiti che mirano ad adeguare i rapporti di lavoro alla realtà economica, tecnica e sindacale maturata in uno dei settori più dinamici dell'industria italiana e nella coscienza dei lavoratori.

L'impegno di lotta già espresso dalle maestranze e l'unità di azione consolidata tra i sindacati rappresentano oggi la migliore garanzia per giungere a conclusioni positive nella battaglia contrattuale. E' certo che i lavoratori chimici e farmaceutici, ormai consapevoli della propria forza, continueranno a partecipare vigilianti alle prossime fasi della vertenza, determinando così essi stessi, direttamente, consistenti miglioramenti delle proprie condizioni di vita e di lavoro.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

Prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

che quelle che nelle precedenti sessioni avevano dato luogo alla interruzione delle trattative.

Tutto ciò costituisce un primo soddisfacente risultato degli imponenti scioperi effettuati dall'intera categoria - non solo dagli operai ma anche da un crescente numero di tecnici e impiegati - e dell'operante unità di menti e d'azione raggiunta nelle fabbriche e al vertice tra le tre organizzazioni sindacali.

Naturalmente, non si può ancora essere sicuri dell'esito di una vertenza tanto importante sia per le dimensioni della categoria che per la qualità degli obiettivi perseguiti che mirano ad adeguare i rapporti di lavoro alla realtà economica, tecnica e sindacale maturata in uno dei settori più dinamici dell'industria italiana e nella coscienza dei lavoratori.

L'impegno di lotta già espresso dalle maestranze e l'unità di azione consolidata tra i sindacati rappresentano oggi la migliore garanzia per giungere a conclusioni positive nella battaglia contrattuale. E' certo che i lavoratori chimici e farmaceutici, ormai consapevoli della propria forza, continueranno a partecipare vigilianti alle prossime fasi della vertenza, determinando così essi stessi, direttamente, consistenti miglioramenti delle proprie condizioni di vita e di lavoro.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

Prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Il punto sul quale l'interruzione è avvenuta è la richiesta della 14 mensilità. Gli industriali hanno infatti rifiutato offrendo solo un aumento dei salari del 3 per cento; la 14ma mensilità invece un aumento superiore al 7 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle Autolinee inoltre il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto nonostante le pressanti richieste dei lavoratori, a rendere operante la legge che assicura agli addetti ai pubblici trasporti, il pagamento dell'intera retribuzione in caso di malattia.

I sindacati sono giunti a prendere queste decisioni dopo la rottura avvenuta mercoledì, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori.

Decine di migliaia di lavoratori in lotta per la riforma agraria

Grandi cortei di operai e contadini a Livorno, nel Pisano e in Emilia

Grande comizio al centro di Livorno tenuto dal compagno Rinaldo Scheda - Astensioni dal lavoro e manifestazioni a Piombino e in numerosi centri della provincia di Pisa - Grave tensione nei poderi ove i mezzadri effettuano lo sciopero dei riparti



LIVORNO - Il corteo degli operai e dei contadini mentre si avvia alla manifestazione

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 20. - Operai e contadini, scesi in sciopero nella giornata di oggi, hanno partecipato uniti alla manifestazione indetta dalla Camera confederale del Lavoro di Livorno, in appoggio all'azione in corso nelle campagne della provincia per la riforma agraria e per i nuovi contratti nelle aziende agricole.

La massiccia partecipazione alla manifestazione di protesta da parte dei contadini mezzadri, braccianti e coltivatori diretti, scesi in sciopero di 24 ore, e quella degli operai delle fabbriche, che hanno sospeso il lavoro dalle ore 10 alle 12, ha confermato il carattere unitario della lotta in corso e la volontà dei lavoratori di ogni categoria di portare avanti l'azione intrapresa per lo sviluppo avanzato della nostra economia. Al corteo e poi al comizio hanno partecipato centinaia di persone, tra i quali quattromila operai e mille contadini.

L'astensione dal lavoro nelle campagne e stata totale. Nelle fabbriche le percentuali di astensioni hanno registrato punte altissime che vanno dal 90% al cantiere Ansaldo e alla SPICA, al 95% degli edili alla Vetriera Italiana i giuristi e gli addetti ai turni con cielo non continuo, si sono astenuti all'85%, e l'85% di astenuti si è avuto anche alla Pirelli. I lavoratori hanno bloccato le macchine per dieci minuti. Assieme agli operai delle industrie sono scesi in sciopero per 24 ore i lavoratori portuali.

Fin dalle prime ore del mattino i mezzadri delle campagne di Caselle, dei comuni di Piombino, di Rosignano, di Cecina e di Bibbona hanno cominciato ad affluire a Livorno presso la Camera del Lavoro. Alle ore 10, subito dopo l'inizio dello sciopero nel settore industriale, ai contadini si sono affiancati gli operai delle industrie SPICA e di altre fabbriche cittadine. Un lungo corteo di lavoratori, operai e contadini alla testa del quale erano il segretario della CGIL, compagno Rinaldo Scheda, l'on. Vasco Iacoponi e altri dirigenti, si è diretto verso la piazza ove si è svolto il comizio.

IVO MORELLI

A Piombino

PIOMBINO, 20. - Oggi i lavoratori della terra del comune di Piombino e della Val di Cornia hanno innescato la braccata per 24 ore, aderendo all'azione generale provinciale proclamata dai sindacati di categoria e dalla Camera del Lavoro per un aumento generale delle retribuzioni, per il rinnovo del capitolato colonico e la riforma agraria. A fianco dei contadini si sono schierati i lavoratori dello stabilimento IRI (SIFA), delle industrie metalmeccaniche cittadine che hanno sospeso l'attività dalle 10 alle 14 partecipando alla manifestazione svoltasi in piazza Verdi.

Al comizio hanno parlato il compagno Rolando Tamburini, segretario della Camera del Lavoro di Piombino e il compagno Lido Pellegrini segretario provinciale della Federazione dei lavoratori agrari. Anche gli operai delle macchine trattrici della Val di Cornia hanno iniziato uno sciopero a tempo indeterminato che verrà sospeso solo quando sarà raggiunto un accordo integrativo o di viltata in relazione al trattamento normativo e allo aumento delle retribuzioni.

Nella provincia di Pisa

PISA, 20. - Gli agricoltori, di operai e contadini, hanno avuto il loro sciopero, corso dall'8 alle 12, e lo sciopero dei mezzadri della provincia di Pisa. A Cecina, 800 mezzadri sono convenuti a piazza d'Arco, per prendere parte ad una assemblea che ha avuto luogo alla Camera del Lavoro. La manifestazione è stata preceduta da un corteo di contadini e operai.

Scioperi dei braccianti decisi in Calabria

Un convegno della segreteria della Federazione dei lavoratori agrari si è svolto a Napoli per discutere gli scioperi dei braccianti dello sviluppo della riforma agraria e per impostare in questo ambito la pratica della braccata per il settore agrario, cui sono addetti circa un milione di lavoratori e lavoratori. Il convegno ha precisato gli obiettivi raggiunti e il raggiungimento del comitato di lavoro e salariati degli addetti all'olivicultura e della conquista della terra. A Reggio Calabria, intanto, si è postato avanti la lotta per la riforma agraria e per la costituzione del partito provinciale. E' stato proclamato uno sciopero di 24 ore della categoria che avrà luogo il 27 e 28. A Forlì è stato rinnovato per giorni scorsi il contratto dei salariati fissi con i seguenti miglioramenti: aumenti salariali che vanno dal 21 al 29 per la parte salariale per le donne e accorciamento del 15% degli scatti per i giovani; la parte salariale del 25 per cento delle quattromila

Significativa iniziativa a Bologna

Mezzadri davanti alle fabbriche regalano frutta ai lavoratori

Ingenti quantità di prodotti venduti direttamente nei mercatini di due rioni popolari. Situazione tesa nel Riminese - Grandi manifestazioni nel corso dello sciopero regionale

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 20. - Di buon mattino alcune centinaia di mezzadri della provincia di Bologna sono venuti in città con dei carri stracarichi di prodotti, frutta ed ortaggi. Le mezzadrie sono andate a fare la spesa nei mercatini di due rioni popolari, San Donato e Santa Viola, hanno trovato una gradita sorpresa: i contadini vendevano direttamente le loro merci e la differenza di prezzo non era poi stata appesa sopra i carri.

La spesa nei mercatini di due rioni popolari, San Donato e Santa Viola, hanno trovato una gradita sorpresa: i contadini vendevano direttamente le loro merci e la differenza di prezzo non era poi stata appesa sopra i carri.

Questi sono solo alcuni ma molto significativi episodi dell'iniziativa che ovunque ha contraddistinto la grande giornata regionale di sciopero e di manifestazioni indetta in Emilia per la riforma agraria generale. A Bologna, guidato da una cinquantina di migliaia di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, hanno partecipato al comizio tenuto dal compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini. A Rimini oltre 4.000 persone sono sfilate in corteo al comizio ha parlato il compagno Luciano Lama. In questa provincia la situazione è molto tesa. Gli agrari hanno nella scorsa settimana organizzato delle squadre per cercare di rompere con la violenza lo sciopero dei riparti. Ma non sono riusciti nel loro intento. Ora si stanno caricando e a quanto sembra le autorità statali sono disposte a far scendere in campo forti contingenti di forza pubblica.

Grandi cortei di operai e contadini anche negli altri centri dell'Emilia. Si qualifica che nel corso dello sciopero agrario si sono verificati scioperi di mezzadri in varie zone della provincia di Reggio, Modena, Ravenna, Forlì, Ferrara e Parma hanno visto un'imponente partecipazione delle grandi masse lavoratrici ai comizi indetti dalla Camera del Lavoro. La riforma agraria è diventata veramente una battaglia di tutta la popolazione della regione.



BOLOGNA - I contadini, davanti ai cancelli di una fabbrica offrono frutta agli operai che scioperano in segno di solidarietà con i lavoratori della terra

(Dalla nostra redazione)

La segreteria nazionale del sindacato ferroviari italiani (CGIL) ha esaminato l'esito del colloquio con il ministro dei Trasporti sui problemi oggetto del recente sciopero nazionale di 24 ore del 14 luglio.

Il giudizio dello SFI sulle proposte ministeriali

Il prendere atto dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per l'aumento delle competenze accessorie e delle prime organiche del personale, e la conseguente approvazione di questo disegno di legge, ha dato un'impulso di grande importanza al movimento di lotta dei lavoratori ferroviari. Infatti, il ministro, pur confermando la sostanza e la decorrenza dei miglioramenti, ha accettato i miglioramenti quanto organiche e competenze accessorie, si è riservato di precisare entro la corrente settimana la posizione dell'azienda, sul progetto per i nuovi assegni e sulla richiesta di strategie e mezzo apposto al disegno di legge di modifica del contratto di lavoro del personale del personale.

Il prendere atto dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per l'aumento delle competenze accessorie e delle prime organiche del personale, e la conseguente approvazione di questo disegno di legge, ha dato un'impulso di grande importanza al movimento di lotta dei lavoratori ferroviari. Infatti, il ministro, pur confermando la sostanza e la decorrenza dei miglioramenti, ha accettato i miglioramenti quanto organiche e competenze accessorie, si è riservato di precisare entro la corrente settimana la posizione dell'azienda, sul progetto per i nuovi assegni e sulla richiesta di strategie e mezzo apposto al disegno di legge di modifica del contratto di lavoro del personale del personale.

Il prendere atto dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per l'aumento delle competenze accessorie e delle prime organiche del personale, e la conseguente approvazione di questo disegno di legge, ha dato un'impulso di grande importanza al movimento di lotta dei lavoratori ferroviari. Infatti, il ministro, pur confermando la sostanza e la decorrenza dei miglioramenti, ha accettato i miglioramenti quanto organiche e competenze accessorie, si è riservato di precisare entro la corrente settimana la posizione dell'azienda, sul progetto per i nuovi assegni e sulla richiesta di strategie e mezzo apposto al disegno di legge di modifica del contratto di lavoro del personale del personale.

Il prendere atto dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per l'aumento delle competenze accessorie e delle prime organiche del personale, e la conseguente approvazione di questo disegno di legge, ha dato un'impulso di grande importanza al movimento di lotta dei lavoratori ferroviari. Infatti, il ministro, pur confermando la sostanza e la decorrenza dei miglioramenti, ha accettato i miglioramenti quanto organiche e competenze accessorie, si è riservato di precisare entro la corrente settimana la posizione dell'azienda, sul progetto per i nuovi assegni e sulla richiesta di strategie e mezzo apposto al disegno di legge di modifica del contratto di lavoro del personale del personale.

Il prendere atto dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per l'aumento delle competenze accessorie e delle prime organiche del personale, e la conseguente approvazione di questo disegno di legge, ha dato un'impulso di grande importanza al movimento di lotta dei lavoratori ferroviari. Infatti, il ministro, pur confermando la sostanza e la decorrenza dei miglioramenti, ha accettato i miglioramenti quanto organiche e competenze accessorie, si è riservato di precisare entro la corrente settimana la posizione dell'azienda, sul progetto per i nuovi assegni e sulla richiesta di strategie e mezzo apposto al disegno di legge di modifica del contratto di lavoro del personale del personale.

Alla riunione di ieri del Consiglio dei ministri

Approvate le modifiche all'organico e allo stato giuridico dei ferrovieri

E' stato fissato anche il nuovo assegno per il personale finanziario - Rinvio l'esame del riordinamento ospedaliero

Il Consiglio dei ministri, varato lo schema di decreto legislativo contenente le norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto siciliano, ha ascoltato una relazione di Fanfani e Segni sul «piccolo vertice» di Bonn, approvando il loro operato. Quindi ha approvato il disegno di legge con il quale, a partire dal 1° ottobre 1961, vengono perentorie le misure dell'assegno personale spettante ai dipendenti delle amministrazioni finanziarie dello Stato e della Corte dei conti. Con lo stesso provvedimento l'assegno viene esteso agli impiegati delle medesime amministrazioni, finora esclusi.

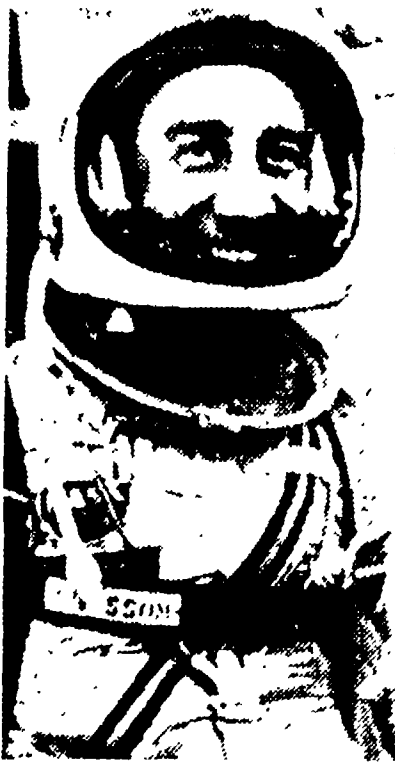
Il gabinetto ha poi approvato due disegni di legge riguardanti il personale delle Ferrovie dello Stato. Con il primo, sono fissate le piante organiche e introdotte modifiche allo stato giuridico del personale. Il provvedimento, che prevede un aumento del personale di 1.000 unità, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, in un'aula di grande tensione, con il voto di 300 contro 100.

Se non ci saranno nuvole

Forse oggi il lancio USA

Ripreso a Cape Canaveral il «conteggio alla rovescia» — Crollano i nervi della moglie dell'astronauta

CAPE CANAVERAL, 20. — I tecnici spaziali americani hanno ripreso all'alba di oggi il «conteggio alla rovescia», ripercorrendo an-



Il comandante Grissom

cora una volta la trafila delle operazioni che preludono al lancio del secondo uomo spaziale americano che dovrebbe avvenire domani.

Per le 22 di questa sera (4 di domattina ora italiana) è atteso il definitivo rapporto dell'ufficio meteorologico, l'unico che potrà dare il «via» finale al razzo.

Oggi la moglie del futuro astronauta, signora Grissom, è stata colta da un lieve malessere dovuto alla tensione nervosa dell'attesa. Il marito è stato informato ma non ha avuto il permesso di uscire dalla base.

Grissom, che ieri era stato seduto per tre ore e mezzo nella capsula, aveva avuto una leggera alterazione delle condizioni fisiche: il cuore batteva 120 pulsazioni al minuto invece di 80 e il ritmo respiratorio era salito a 26 cicli al minuto in luogo del 16 normali. Ma tutto è diventato normale quando gli hanno annunciato il rinvio. I medici dicono che tutto ciò «non è straordinario» e che Grissom non sarà sostituito.

I piani del generale francese - Il viaggio di Burghiba a Washington e la sua aspirazione ad assumere la «leadership», del mondo africano legandolo all'occidente - Il fallimento di Evian e le difficoltà del presidente tunisino in seno al suo partito

(continuazione dalla 1. pagina) Patria. Il governo francese non si opporrà alla richiesta tunisina di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Parigi ostenta la persuasione di avere tutte le carte in regola. Intanto, però, nuovi rinforzi sono stati mandati d'urgenza, per via aerea, alla base di Biserta, dove hanno preso posizione nel pomeriggio.

Alla Camera, il ministro degli esteri ha dichiarato che il governo francese si augura che questa deplorevole prova di forza cessi immediatamente. Cercando di fornire una spiegazione logica di tutta la questione, Couve de Murville ha richiamato l'attenzione dei deputati su una conversazione che si svolse a Hammamet, alla fine di febbraio tra De Gaulle e Burghiba. «De Gaulle aveva fatto notare al suo ospite che il problema di Biserta non si poneva soltanto nel contesto delle relazioni franco-tunisine. Biserta — ha detto il ministro degli esteri — occupa un'importanza strategica essenziale per il mondo libero. Finché sussiste la minaccia, la Francia è obbligata a rimanere a Biserta. La crisi che si prepara a Berlino non ha fatto che confermare questo evidente stato di cose».

Per rispondere alla conferenza stampa di Burghiba, che stamane ha accusato la Francia di avere scatenato vere e proprie operazioni di guerra, il governo francese ha pubblicato una nota in cui dichiara: 1) un piano deliberato è stato messo in atto da parte tunisina; nel momento stesso in cui la lettera del presidente Burghiba veniva inviata al generale De Gaulle, il 7 luglio, si cominciavano ad installare gli sbarramenti intorno a Biserta, si spostavano truppe e si mandavano verso la base militare e civili inquadri; 2) è un fatto che il governo francese, malgrado gli effettivi ridotti della guarnigione di Biserta, non ha inviato nessun rinforzo finché è rimasta aperta la porta a trattative attraverso canali diplomatici; 3) le truppe francesi, ieri, sono supportate senza rispondere e a varie riprese, gli attacchi tunisini.

Ora, tutto sembra tanto assurdo, gli stessi avversari appaiono così stupefatti di trovarsi a fare sul terreno, che ci si domanda perché si sia arrivati a così estreme conseguenze. L'accenno fatto da Couve de Murville al problema di Berlino, illumina il quadro generale: da un lato, De Gaulle, che ha bisogno di una persistente tensione in Europa e delle basi militari in Africa per i suoi sogni di egemonia mediterranea, dall'altro, Burghiba, che in febbraio rilanciava la politica della Tunisia come «stato pilota», in Africa, in un'esperienza di decolonizzazione che possa conservare, nell'ambito dell'Occidente, gli stati ex-coloniali.

In principio, tutto sembrava procedere secondo i desideri di entrambi. Burghiba rinunciava a porre in termini di ultimatum il problema di Biserta, sperando in una soluzione rapida del problema algerino, secondo gli schemi da lui proposti al gen. De Gaulle. In seguito, il Presidente tunisino si recò a Washington. Si era ai primi di maggio e già l'auspicata conferenza di Evian aveva subito un ritardo, durante il quale era scop-

piato il putsch di Algeri. Burghiba cominciava a temere di avere puntato su un cavallo perdente. Ottenne però da Kennedy quello che voleva, cioè un avallo integrale alla sua ambizione di diventare il leader africano su cui l'Occidente poteva più fiduciosamente contare, per convogliare la decolonizzazione in una direzione non contraria agli interessi del mondo libero. Fallita la prima fase della conferenza franco-algerina ad Evian, Burghiba ha tuttavia proseguito nella sua politica da solo.

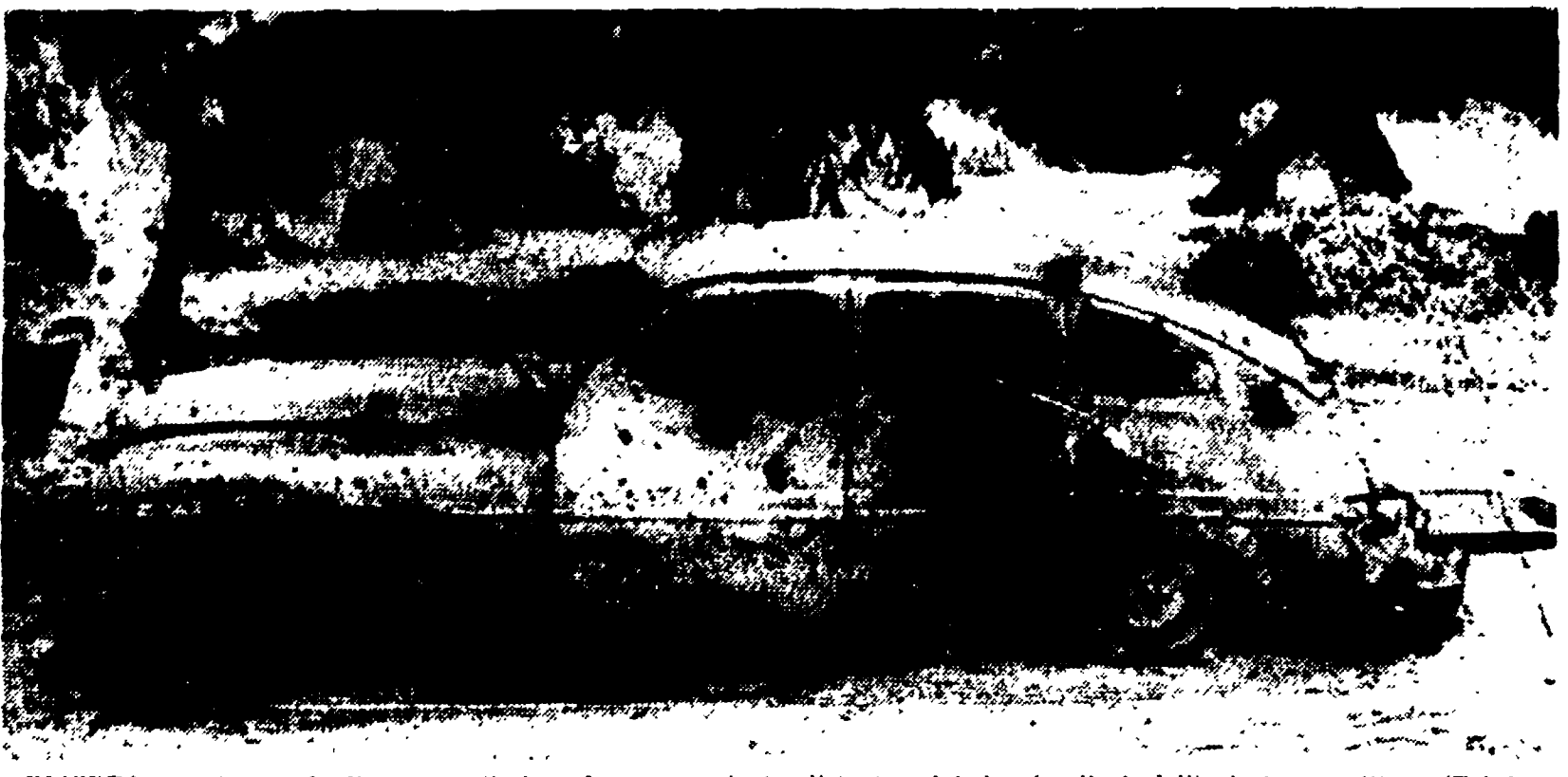
Secondo quanto sul problema del Sahara, egli ha sostenuto a fondo la tesi del «Sahara africano», dove la Tunisia avrebbe avuto la sua parola da dire. Non era però seguito dagli altri stati limitrofi, che ad uno ad uno si allinearono su posizioni più

meno favorevoli alla tesi algerina (prima di tutto, ristabilire la sovranità dell'Algeria sui territori sahariani). Che cosa stava accadendo? La rottura a Evian, era stata voluta da De Gaulle, cui Burghiba era andato ad accordare la sua piena fiducia. Quello che doveva essere il trampolino di lancio della Tunisia «stato pilota», diventava un trabocchetto in cui, invece, la Tunisia di Burghiba correva il rischio di precipitare, ereditandosi agli occhi dei paesi africani di cui voleva assumere la guida.

Tutto dopo la sospensione della conferenza di Evian si svolgevano a Tunisi concitate discussioni. La base del «Neo Destur», guidata da giovani quadri più intransigenti di Burghiba nelle aspirazioni anticolonialiste, co-

minciò a premere per un mutamento di rotta. Burghiba non cedette, durante quelle discussioni, ma rifletté evidentemente sulla necessità di condurre la sua battaglia su due piani: da un lato, insistere per la spartizione preventiva del Sahara; dall'altro, arrischiare di nuovo l'affare di Biserta, per dimostrare che era ancora lui a dettare legge, anche alla Francia. Se De Gaulle avesse ceduto, sarebbe stato dimostrato che il prestigio e l'autorità del combattente supremo erano intatti; se non avesse ceduto, sarebbe stata la prova di forza. L'intervento dell'ONU, o comunque l'internazionalizzazione non solo dell'affare di Biserta, ma di tutto il problema del Maghreb, in ogni modo, la Tunisia sarebbe tornata in gioco; in quel gioco da cui gli sviluppi difficili del negoziato franco-algerino l'avevano tagliata fuori.

Il punto di vista di Burghiba, frustrato nel suo gioco, appare dunque abbastanza logico. Quel che si comprende meno è per quale motivo De Gaulle non abbia saputo servirsi del gioco del presidente tunisino senza esasperarlo. Ma questo è un altro aspetto della vicenda tanto contraddittoria. Possiamo esserci varie spiegazioni: in una certa misura, De Gaulle diffida di Burghiba, in quanto lo considera troppo infedeltà agli Stati Uniti. D'altro lato, il governo francese non poteva cedere su Biserta, proprio nel momento in cui è impegnato in una trattativa col GPRA, nel corso della quale propone agli algerini di lasciare alla Francia quattro o cinque basi militari sul suo territorio, fra cui una (Mer's el Kebir) somiglia a Biserta come una sorella.



BISERTA — Sulla strada di accesso alla base francese, un'auto distrutta dai bombardieri dell'aviazione gollista. (Telefoto)

La delegazione del Movimento della Pace e del Comitato anticolonialista presso l'Ambasciata di Tunisi ha dichiarato: «Siamo ormai in stato di guerra il governo tunisino, il suo presidente ed il popolo di Tunisi sono decisi ad andare sino in fondo. La misura è colma. Qualunque sia la sproporzione di forze fra la Tunisia e la Francia, noi non deponiamo le armi finché l'ultimo soldato francese non avrà lasciato il suolo della nostra repubblica».

La delegazione del Comitato anticolonialista era composta dal senatore, Mole, Curuso e Valeri, dalla signora Dina Forti, dal dott. Lamberto Mercuri, e dall'avv. Emilio Lopano.

La solidarietà italiana con il popolo tunisino

Delegazioni del Movimento della Pace e del Comitato anticolonialista presso l'Ambasciata di Tunisi

La delegazione del Movimento della Pace e del Comitato anticolonialista presso l'Ambasciata di Tunisi ha dichiarato: «Siamo ormai in stato di guerra il governo tunisino, il suo presidente ed il popolo di Tunisi sono decisi ad andare sino in fondo. La misura è colma. Qualunque sia la sproporzione di forze fra la Tunisia e la Francia, noi non deponiamo le armi finché l'ultimo soldato francese non avrà lasciato il suolo della nostra repubblica».

La battaglia intorno a Biserta

(Continuazione dalla 1. pagina) Leati furono agli sbarramenti della base di Biserta sono stati attaccati dalle navi da guerra francesi, che sono all'ancora in alto mare. Le navi — le portuali «Arromanches» e «L'Incrociatore Colbert», e «Bourel» e «Chevalier Paul» — rovesciano proiettili a tiro ravvicinato contro gli uomini e difendono il diritto della sovrana repubblica tunisina a raggiungere la piena integrità territoriale.

Le forze tunisine — che hanno l'ordine, come ha detto Burghiba, di contrastare le operazioni e i movimenti dei francesi — continuano a ingrossarsi attorno alla base, il cui recinto in alcuni punti è stato irrotto, sebbene i soldati tunisini hanno occupato alcune posizioni all'interno della zona militare francese. Civili e soldati che giungono presso Biserta percorrono in autocarro il breve tratto che chilometri a poco più che separa Tunisi dalla base. Nella capitale i partigiani vengono salutati da entusiastiche manifestazioni di popolo. Anche oggi una folla radunata ad oltre quarantamila persone si è riversata nelle vie del centro di Tunisi per salutare i volontari e i reparti della guardia nazionale.

Durante il percorso, in prossimità di Biserta, le posizioni francesi hanno attaccato — senza tener conto che anche donne e ragazzi partecipano alla manifestazione per l'evacuazione — le colonne motorizzate. L'attacco francese tra i più forti della giornata è stato quello avvenuto nella prima mattina. I caccia francesi si sono accaniti a più riprese contro le posizioni tunisine disposte su una collina che conduce all'entrata della base. Gli aerei tunisini — ha riferito in serata a Tunisi — un giornalista della Reuter — hanno fatto uso delle mitraglie e dei razzi. Esplosioni più forti sono state intese più lontano. Una nuvola di fumo nero si è levata nell'aria indicando il punto dove un autocarro militare, tunisino, sulla strada, si è incendiato sotto il fuoco degli aerei. Si sa anche che un giornalista americano, Paul Davis della compagnia radiofonica National Broadcasting Company, il quale viaggiava in macchina con altri due colleghi è stato ferito quando è sceso dalla vettura per osservare meglio quello che stava succedendo. Davis è stato ricoverato a Salambò, in un ospedale, presso Tunisi.

Il contratto dei tunisini ha avuto momenti di alta drammaticità. Stamane gli operai di un cementificio che si trova nell'interno della base francese non hanno ripreso il lavoro e si sono atteggiati, con i soldati della guardia nazionale che erano riusciti a violare lo spazio occupato dai francesi, contro l'edificio aprendo il fuoco sui francesi che tentavano invano di ricuperare la posizione. Non si sa quanti morti si siano arresi fra gli operai e i soldati, ma il numero potrebbe essere elevato. I francesi hanno anche sabotato la ferrovia Biserta-Tunisi, mentre aerei a bassa quota hanno mitragliato civili e soldati presso La Pecherie (nella stessa zona dove si trova il cementificio occupato dagli operai). I francesi hanno dichiarato che le posizioni tunisine in quel settore minacciano da vicino la sede del comando del vice ammiraglio francese Maurice Amman.

Una polemica è insorta fra il governatore della base, le autorità tunisine e il comandante militare a proposito di una tregua nella zona per permettere alle due parti di raccogliere le proprie vittime. Non si sa se la tregua sia stata chiesta dal governatore o dalle autorità tunisine (i tunisini smentiscono di avere fatto questa richiesta); sta di fatto che il comandante l'ha rifiutata affermando che una tregua è trattabile «tra soldati», mentre intorno alla base «ci sono anche donne e fanciulli».

A Tunisi, come si è detto, l'atmosfera è eccitata ma serena. Tutta la popolazione

Infine, la politica di De Gaulle è tutta basata su un autoritarismo che non consente incrinature, e sul dato permanente di una tensione internazionale che può arrivare sino al rischio della guerra. Il richiamo a Berlino, fatto oggi dal ministro degli esteri francese, assume, alla luce degli avvenimenti di Biserta, un peso premonitore grave. Collegandosi a un tale contesto, anche le trattative che sono riprese oggi al castello di Evian, vicino a Algeri, fra le delegazioni francese e algerina, appaiono oberate da una ipoteca assai pesante.

Le due delegazioni hanno discusso per un'ora sulla procedura da seguire. La proposta resta oscura e lo scetticismo prevale. Gli sprechi negli ambienti francesi, meno espressi da parte algerina.

Oggi si riunisce per Biserta il Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 20. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunirà alle 19.30 (ora italiana) di domani, per iniziativa della Tunisia; che ha chiesto alle Nazioni Unite di mettere fine alla premeditata aggressione francese.

L'ambasciatore tunisino negli Stati Uniti, Habib Burghiba jr., che è ministro nazionale, ha avuto oggi un passaggio colloquio con l'assistente di Kennedy per le questioni riguardanti la sicurezza nazionale, McGeorge Bundy, e con il segretario di Stato, Rusk. Alla fine di quest'ultimo incontro, Burghiba jr. ha detto che «è ancora prematuro» prevedere quali sarà l'atteggiamento americano sulla questione di Biserta.

Il Dipartimento di Stato dal canto suo ha pubblicato una nuova dichiarazione che invita Francia e Tunisia a cessare «senza indugio» i combattimenti ed a comporre pacificamente la vertenza.

Offerta di uomini e armi del GPRA e della RAU alla Tunisia

TUNISI, 20. — Offerte di aiuti in uomini e armi giungono alla Tunisia da tutto il mondo arabo. In un comunicato emesso stasera il GPRA ricorda che «è pronto a mettere a disposizione uomini e materiali alla lotta condotta dal popolo fratello di Tunisi per la liberazione di Biserta».

La Repubblica Arabica Unita ha denunciato oggi l'aggressione dell'imperialismo francese, contro la Tunisia ed ha offerto aiuti militari e politici ai tunisini nella loro lotta contro la Francia.

ALFREDO BISCHLIN Direttore Michele Mellino Direttore responsabile

Inscritte al n. 93 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata al giornalismo mensile n. 822

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Turchi, 18. Telefon: Centralino numero 450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 450.335, 450.336, 450.337, 450.338, 450.339, 450.340, 450.341, 450.342, 450.343, 450.344, 450.345, 450.346, 450.347, 450.348, 450.349, 450.350, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851, 450.852, 450.853, 450.854, 450.855, 450.856, 450.857, 450.858, 450.859, 450.860, 450.861, 450.862, 450.863, 450.864, 450.865, 450.866, 450.867, 450.868, 450.869, 450.870, 450.871, 450.872, 450.873, 450.874, 450.875, 450.876, 450.877, 450.878, 450.879, 450.880, 450.881, 450.882, 450.883, 450.884, 450.885, 450.886, 450.887, 450.888, 450.889, 450.890, 450.891, 450.892, 450.893, 450.894, 450.895, 450.896, 450.897, 450.898, 450.899, 450.900, 450.901, 450.902, 450.903, 450.904, 450.905, 450.906, 450.907, 450.908, 450.909, 450.910, 450.911, 450.912, 450.913, 450.914, 450.915, 450.916, 450.917, 450.918, 450.919, 450.920, 450.921, 450.922, 450.923, 450.924, 450.925, 450.926, 450.927, 450.928, 450.929, 450.930, 450.931, 450.932, 450.933, 450.934, 450.935, 450.936, 450.937, 450.938, 450.939, 450.940, 450.941, 450.942, 450.943, 450.944, 450.945, 450.946, 450.947, 450.948, 450.949, 450.950, 450.951, 450.952, 450.953, 450.954, 450.955, 450.956, 450.957, 450.958, 450.959, 450.960, 450.961, 450.962, 450.963, 450.964, 450.965, 450.966, 450.967, 450.968, 450.969, 450.970, 450.971, 450.972, 450.973, 450.974, 450.975, 450.976, 450.977, 450.978, 450.979, 450.980, 450.981, 450.982, 450.983, 450.984, 450.985, 450.986, 450.987, 450.988, 450.989, 450.990, 450.991, 450.992, 450.993, 450.994, 450.995, 450.996, 450.997, 450.998, 450.999, 450.1000

Secondo il «New York Herald Tribune» Kennedy annuncerà martedì una parziale mobilitazione

Menscikov: è stupido pensare di intimidire l'URSS - Il «Times» sottolinea le divergenze tra anglo-americani e franco-tedeschi sulla questione di Berlino - Concluso l'acquisto di missili USA dalla RFT

WASHINGTON, 20. — Mentre si attende il discorso che Kennedy farà martedì nel quale dovrebbe illustrare le decisioni preannunciate ieri nella sua conferenza stampa per intensificare la corsa agli armamenti, si prevede a Washington — secondo il New York Herald Tribune — l'imminente mobilitazione parziale delle forze militari americane. «Il presidente Kennedy — ha elaborato il giornale — ha esposto i dettagli definitivi, ieri pomeriggio, nel corso della riunione del Consiglio nazionale di sicurezza. Gli alleati della Nato — si legge ancora sul New York Herald Tribune — saranno informati dell'entità dei contingenti

che sono incomplete. Attualmente le forze di terra statunitensi comprendono 14 divisioni dell'esercito e tre divisioni di «marines».

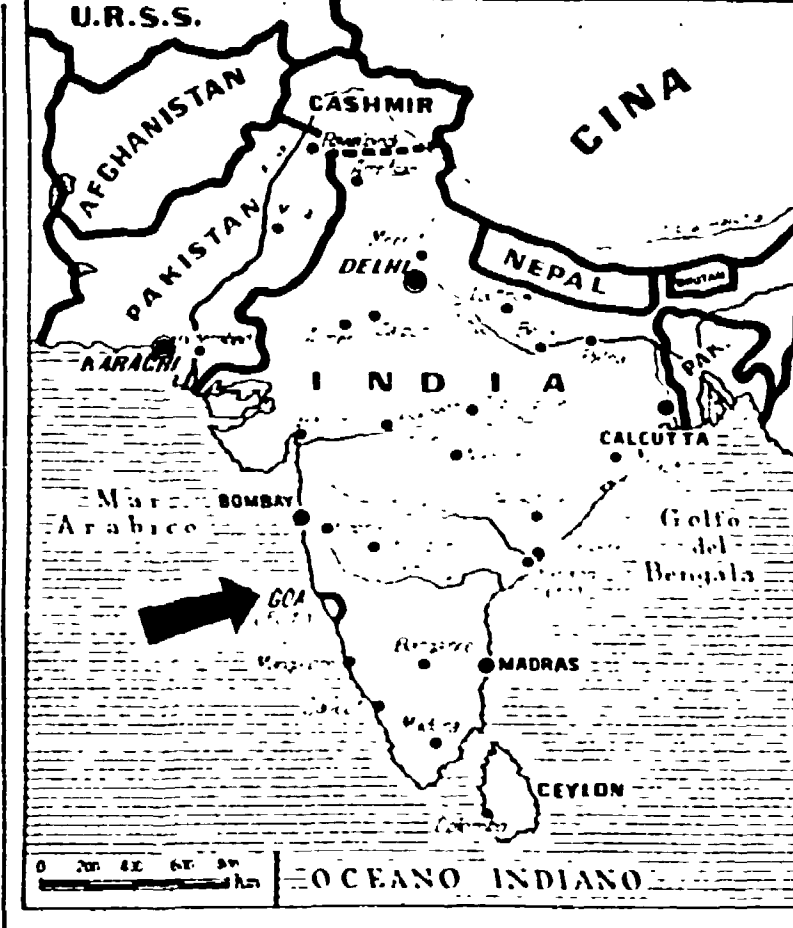
Kennedy avrebbe optato per la linea di azione accantonando la proposta fatta da più parti di dichiarare uno stato di emergenza nazionale e di richiamare in servizio i riservisti e la guardia nazionale.

Il ministro della difesa USA McNamara, il generale Lemnitzer, capo di stato maggiore generale, e altri alti ufficiali parlarono sabato per incontrarsi con il comandante in capo della NATO, gen. Norstad, a Parigi, e col ministro della difesa britannico Watkinson a Londra.

Parlando ad un comizio popolare Nehru rivendica Goa e attacca gli U.S.A.

Il premier indiano ha denunciato l'aiuto militare degli Stati Uniti al Pakistan «Se l'India volesse i portoghesi verrebbero cacciati da Goa in poche ore»

SRINAGAR, 20. — Il primo ministro indiano, in un discorso di politica estera pronunciato a Srinagar nel corso di una riunione popolare, ha nuovamente ripreso il problema del Kashmir.



Map showing the location of Goa and the surrounding regions of India and Pakistan.

Do aver affermato che il Pakistan ha nuovamente sollevato il problema di questa regione perché altri problemi restino in sospeso, e dopo avere alluso alle critiche mosse contro l'India dal presidente pakistano, Ayub Khan, durante il suo viaggio negli Stati Uniti, Nehru ha aggiunto: «L'India è favorevole alla pace e al progresso economico ma non tollererà mai un attacco contro il Kashmir, o ad escludere un plebiscito a proposito di questo problema. E' una follia del Pakistan, o di qualsiasi altro paese, prevedere una cosa del genere».

Nehru ha aggiunto: «Non comprendiamo come gli Stati Uniti abbiano accettato la richiesta del presidente Ayub di fornire un aumento di aiuti militari al Pakistan», ed ha poi affermato che gli Stati Uniti non dovrebbero ignor